N. 201 — Giovedì 22 Luglio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 22 Luglio — N. 201

LE INSERZIONI
si pagano al ricevuto esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea (1 corpo 7): in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 5. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim
Italia, Tripoli, Tunisi, Britea 36 18 9
Estero — qualunque destinazione 57 28,50 14,25
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'ORATORE SOTTO PROCESSO

Povero paese il nostro, dove le audacie più sfrontate hanno la sanzione e il plauso della vigliaccheria generale!

Noi ci immaginavamo un Grande Sventurato, un illustre Uomo Solitario. Egli ha scritto nella sua gioventù qualche bella pagina del risorgimento italiano. Appena laureato aveva cercato aiuto dai Borboni dominatori del suo paese; ma invano; egli era stato respinto; onde il risentimento proprio e lo spettacolo della oppressione e della miseria dei suoi concittadini lo avevano nauseato, irritato; ne avevano fatto un ribelle, l'avevano costretto, esule volontario, ad abbandonare la patria infelice.

Emigrato in Piemonte, mentre vi cercava il pane con stenti e con lavori umili, non dimenticava la rivendicazione del suo paese contro la tirannide opprimente. Qui in Piemonte partecipava celante ai preparativi di rivolta, incoraggiava i timidi, rinfocolava lo sdegno degli amanti di libertà, si frammetteva dovunque si parlasse di guerra allo straniero e all'oppressore, si associava a chiunque in pubblico o in privato parlasse di rivoluzione, si iscriveva a qualsia società segreta avesse uno scopo di nazionale integrazione.

Lo spirito agitatore aveva avuto ragione delle dubbiezze e delle trepidazioni altrui; aveva saputo incoraggiare, eccitare, accendere. Aveva cooperato alla coscrizione dei Mille, alla spedizione garibaldina del *Lombardo*, allo sbarco fulmineo di Marsala, alla battaglia di Calatafimi, di Palermo, di Milazzo. Nonostante le difficoltà internazionali, le opposizioni di Stati stranieri e i timori del Piemonte stesso, l'impresa audace era riuscita, un altro tiranno borbonico era spazzato dal Mezzodì d'Italia, un regno « negazione di Dio » era caduto; e il nostro uomo inventando la formula immaginosa — La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe — aveva avuto la fortuna di aiutare il risorgimento nazionale e di sospingere e accompagnare l'Italia sul cammino della sua unità.

Poi gli italiani e i concittadini riconoscenti l'avevano fatto loro rappresentante, gli audaci l'avevano fatto loro capo, il Parlamento nazionale l'aveva accolto e ascoltato con riverenza un giorno l'aveva anche proclamato suo presidente.

Poi Sovrano e Parlamento l'avevano designato ministro e presidente del Consiglio due volte, e quasi dittatore, e gli avevano conferito i supremi poteri, i supremi onori, la suprema autorità in un paese libero e costituzionale.

Ma egli erasi conservato uomo violento, erasi fatto cittadino fastoso; il suo nome era stato iscritto sotto transazioni finanziarie non certo giovevoli allo Stato, il brevetto d'invenzione e la marca di fabbrica di quella tal formula monarchica del 1860 erano costati e seguitavano a costare un po' cari all'Italia, e la vita privata lasciava intravvedere qualche macchia che offendeva il codice morale, se non il codice positivo. Tuttavia il Paese perdonava tutto, dimenticava tutto; pel bene ricevuto da quell'uomo il Paese cancellava le colpe e ripagava di ammirazione e anche d'altro.

Senonchè l'uomo, acciecato dall'ambizione, ubbriacato dal fastigio, si credette anche superiore a tutti e a tutto; una schiera di turbolenti e di delinquenti, che l'attorniava e si nascondeva sotto il suo nome, lo trascinò a illegalità e violenze; una famiglia disgraziata lo impigliò in colpevoli transazioni; la propria albagia non gli lasciò più scorgere i limiti dell'onesto e del disonesto, del lecito e dell'illecito, del perdonabile e dell'imperdonabile. Perciò cadde fatalmente, necessariamente.

L'opinione pubblica fu stanca di tollerare, la giustizia non potè più chiudere gli occhi per non vedere; dovette, anche suo malgrado, constatare, scoprire, provvedere.

L'uomo è sotto processo.

A questo punto cade la benda ed egli scopre la sua grande sventura: scevrità delle sue colpe e rispettoso della giustizia, fondamento degli Stati, aspetta che la giustizia scruti e si pronunci; si ritira meditabondo e silenzioso nella solitudine.

La nazione che da lui ebbe servigi, compiange la grande sventura di lui, ma serba ancora un resto di ammirazione e di riverenza per il suo Rivoluzionario e Ministro che, uomo anch'egli, fu più di altri vittima delle umane debolezze!

Il Grande Solitario incuote ancora rispetto e desta rimpianto!

***

Il Grande Solitario?..... Ma dov'è?

Francesco Crispi è a Milazzo che commemora le sue gesta, che tuona contro il Governo dei pusillanimi, che accusa e inveisce ancora una volta contro la Francia, che rinfaccia ai governanti di non avere sacrificato altri 40 mila uomini sulle ambe abissine, e che invoca lo spirito di Garibaldi « come rimprovero a coloro che temono, come conforto agli operosi ».

Colpito dalla mano della giustizia, accusato per i suoi peculati, per le sue prevaricazioni, per avere lucrato sugli acquisti del Governo, per aver indotto altri ad abusare, egli si ride di queste accuse e del disgusto della pubblica opinione.

Un solo pensiero di commiserazione e di compianto ha, per l'Italia; supponendosi forse per un momento mortale anche lui, teme che alla sua scomparsa la patria debba deperire. Ma la riconforta: « *l'Italia non ha bisogno di me per esser grande*, perchè non lo è per virtù propria ». Però bisogna che si scuota dalla sua inerzia e dalla sua pigrizia; avrebbe bisogno di altri uomini come lui.

Altro che accasciarsi per le sventure che lo colpiscono, per l'accecamento in cui vive! Altro che ritirarsi nella solitudine a far dimenticare le sue colpe per lasciar sopravvivere le sue benemerenze!

Nel bel Paese ci vuole audacia, sfrontata imperturbabile audacia, e allora le popolazioni vi applaudono, i deputati vi accompagnano, i principi vi ospitano onorati, e il Governo, insolentito, redarguito severamente, si rimpiatta per non farsi scorgere; il tutore della giustizia e il difensore della pubblica moralità e del pubblico denaro si rannicchia, contento di nascondersi e di sepere dimenticato per sfuggire ai fischi dei dimostranti. E la telegrafia ufficiale od ufficiosa propulsa ai quattro venti la insolenza all'Italia, le accuse alla Francia, le lezioni alla Monarchia, le svergognature al presente Ministero, tutto ciò che a quest'oratore sotto processo, a questo Francesco Crispi piace di scagliare dal piedestallo fattogli sulle ossa dei caduti di Milazzo.

Evviva, evviva!

Del processo istituito e delle targiversazioni volute dal Governo per timore di portare davanti alla Camera la famosa domanda a procedere, il Ministero Rudinì coglie da Francesco Crispi il frutto che si merita: è troppo gente che paurosa anzi nel Crispi il violento gendarme contro una finta insurrezione e un pretestato domatore del socialismo, si è ben guadagnato questo miserando spettacolo di pervertimento morale: — di vedere applaudito e festeggiato con entusiasmo un uomo sotto processo.

Onde oggi siamo a dover conchiudere che o in Italia da certe popolazioni non si ha nessuna paura e nessun rispetto della giustizia, o che certe popolazioni preferiscono i malfattori ai galantuomini; e il patriottismo e la grandezza della patria poggia più sulle spalle degli audaci e sfrontati, che degli onesti e prudenti.

Oggi siamo al punto di dover conchiudere che nell'Italia risorta e geograficamente unita da 27 anni vi debb'essere una profonda scissura, una incolmata differenza di sui, di sentimento, di concetto sulla moralità e sulla giustizia: un oratore sotto processo che sarebbe abbandonato e fischiato da mezza Italia, suscita invece entusiasmi e ammirazioni nell'altra metà del bel Paese.

Evviva, evviva!

Per minore scandalo e per minore vergogna del nostro Paese tanto varrebbe affrettarsi a sottoporre alla firma reale un decreto-legge che dica: « Francesco Crispi è al disopra e al di fuori di ogni autorità e di ogni giudizio; a lui è lecito ciò che è libito in sua legge; saranno arrestati e giudicati severamente i magistrati e i cittadini che non ottemperino a queste disposizioni e osino fare e dir il minimo male di lui ».

Un decreto simile, sottoposto alla rappresentanza nazionale, chi sa? potrà ottenerne la approvazione unanime.

I popoli all'alto esempio si educherebbero e si uniformerebbero.

Evviva, evviva!

***

Sul tenore del discorso non metto conto fermarsi soverchiamente.

Alle ampollosità di questo megalomane siamo oramai abituati. Che la spedizione dei Mille sia opera sua e che sia stato Francesco Crispi il donatore di un regno alla Casa di Savoia, non cose che ci ha già cantate tante altre volte; sentirle ripetere può annoiare, non già stupire nè sorprendere.

Ma l'oratore non cessa di rammentare che a quella donazione non mancarono *dolori* e *disinganni!* e non tralascia di ricordare al successore di Vittorio Emanuele che si volle « Italia con Vittorio Emanuele, non già Vittorio Emanuele senza l'Italia ». E aggiunge che « il patto firmato dal padre obbliga il figlio ». — A che proposito? Perchè questa tirata irriverente? Forsechè Casa Savoia non ha più con sè l'Italia? — Francesco Crispi non ha ancor perduto il vezzo di dar lezioni a papi, imperatori e re.

Quando ancora sanguinano le ferite toccate in Africa, è addirittura irritante provocazione venire a rampognare di aver conchiusa una pace, di non aver speso altre centinaia di milioni, di non aver sacrificato altri quarantamila uomini e magari l'esercito che avevamo ancora *intatto* — come dice audacemente Francesco Crispi. — Ed evoca il ricordo della Francia dopo il 1870!

Ma la Francia ha secoli di costituzione organica, mentre l'Italia, si vede ancora oggi, dopo 27 anni di redenzione, quanto poco sia una e salda e compatta per sentimento e indole di popolazioni. Eppoi la Francia una, forte, accettò precisamente una pace gravissima nel 1870, e d'allora, armatasi formidabilmente, pure si guardò bene dall'intentare una sola scaramuccia contro coloro che l'avevano vinta e diminuita.

A che servono adunque la storia e la logica?

Però il discorso di Milazzo dovrebbe avere un ammonimento: oltre lo sprezzante tono contro tutti e contro tutto ribadisce il programma pazzo e turbolento delle espansioni africane e delle guerre di conquista, e di esclusioni anche nel Mediterraneo. Crispi non si emenda!

Dovrebbe dunque essere condannato per sempre. Ma chi lo può tener per certo, mentre leggiù una parte di italiani gli gridano — evviva, evviva! — e la vigliaccheria dei più non impone silenzio a questo oratore imprudente?

I commenti romani al discorso Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

L'*Araldi*, dopo che si è avuto il discorso di Crispi a Milazzo, dice che tutto è possibile in Italia.

L'*Italie* dice che si deve molto perdonare all'età di Crispi, ma non per questo si può tollerare che egli si atteggi a pubblico accusatore. « No, perdio! — esclama l'*Italie* — ciò sarebbe il mondo alla rovescia. Fin là non è possibile arrivare. »

L'*Opinione* tace.

Il *Fanfulla*, commentando il discorso Crispi (come già osservò il *Don Chisciotte*), rileva la sconvenienza della scelta di un oratore contro il quale si è iniziata l'azione penale. Si maraviglia del rimprovero mosso al Governo di non essere continuato in Africa quella politica da lui seguita. Il *Fanfulla* osserva poi come, in accenni fuori luogo e nell'intonazione alquanto brusca di parecchi periodi, Crispi abbia fatto servire la storia del 1860 ad un male dissimulato ammonimento verso la Monarchia.

L'*Osservatore Romano* dice che il discorso di Milazzo dimostra che come uomo politico e come oratore Crispi è già completamente esaurito.

La *Tribuna* naturalmente invoisce contro il Governo; dice che non fu sconvenienza da parte di Crispi l'accettare l'invito di Milazzo, perchè il processo Favilla è un'invenzione ordita dai nemici di Crispi per ammazzare un uomo.

Cose d'Africa

I dubbi sulla missione Nerazzini

ALLO SCIOA.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Quando stamane arrivò il Re, era ad attenderlo alla stazione, fra gli altri, il presidente del Consiglio, onorevole Rudinì. Appena sceso dal treno, Rudinì comunicò al Re un lunghissimo dispaccio. L'atto fu notato e suscitò commenti; qualcuno assicurava trattarsi di complicazioni nella questione d'Oriente, altri della missione Nerazzini. Mie informazioni particolari mi pongono in grado di assicurarvi che il dispaccio riflettava appunto la missione Nerazzini. Nel telegramma vi era la conferma ufficiale di quanto già si temeva, che cioè il Nerazzini non ha potuto stabilire un accordo con Menelik sulla questione dei confini, e ritorna in Italia lasciandola allo *statu quo*. Il Nerazzini per contro avrebbe definite altre questioni di secondario interesse, fra cui alcune di natura commerciale.

Nei circoli ministeriali si attribuisce l'insuccesso della missione all'ambiente sempre più ostile all'Italia creato alla Corte di Menelik dagli europei ivi residenti. Però i circoli informati non mostrano di meravigliarsi di questo insuccesso, perchè ad essi era noto che Menelik non avrebbe mai concesso la linea del Mareb, come chiaramente risulta dai *Libri Verdi*, e come giustamente avete sempre sostenuto voi.

Il Governo è assai contrariato; oggi, dopo che Rudinì conferì col Re, fu radunato un Consiglio di ministri, nel quale la questione africana formò ancora una volta oggetto di ampia discussione.

Si è deciso di affidare all'*Agenzia Stefani*, oggi o domani, un comunicato ufficiale sull'esito della missione Nerazzini, per tagliare corto con tutte le dicerie che potrebbero sorgere, e sorgerebbero infatti.

Il comunicato ufficiale sarebbe molto semplice: in esso si confermerebbe che niente si è definito circa i confini e che si è rinviata la questione ad altro tempo. Il comunicato, dopo smentite le notizie diffuse in questi giorni, accennerebbe anche ad altri negoziati, di cui era incaricato Nerazzini, coi risultati ottenuti.

Intanto a Roma queste notizie formano oggetto di molti commenti. I giornali confermano in generale le notizie che vi telegrafo.

L'*Agenzia Italiana* scrive che accordi commerciali col negus vennero conchiusi tali da assicurare tutti quei maggiori benefizi che era dato sperare, tenuto conto delle condizioni dell'Abissinia e della portata dei suoi traffici.

La questione dei confini in Africa.

Roma, 21, ore 17,30. — La *Corrispondenza Politica* dice che se Nerazzini non ha potuto per ora risolvere definitivamente la questione dei confini, niente impedisce del resto al Governo che ciò si possa ottenere in seguito, agendo conforme le dichiarazioni fatte alla Camera.

La *Corrispondenza* soggiunge che, indipendentemente da questo ritardo e dalle modalità con cui la linea di massima verso il Mareb verrà tracciata, il Governo senza indugio provvederà alla sistemazione graduale della Colonia riducendo la forza numerica delle truppe coloniali, le quali sono ora esuberanti pei bisogni di difesa.

Un governatore civile in Africa?

Roma, 21, ore 21,25. — Secondo l'*Avanti!*, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di nominare in Eritrea un governatore civile.

Altri severi commenti al caso Ellena.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,20:

L'*Italia Militare* pubblica apprezzamenti molto severi intorno alla condotta di Ellena. Dice che la Commissione fu molto blanda nei suoi giudizi in quanto riguarda la battaglia d'Adua e la ritirata. Avverte che Ellena lasciò il campo di battaglia alle dieci e mezzo, quando ripiegò il reggimento Romero, il quale continuò a battersi ancora strenuamente. Secondo l'*Italia Militare*, Ellena doveva rimanere sul campo di battaglia finchè ci rimaneva un nucleo di suoi soldati.

Invita quindi Ellena a non dimenticare nella pubblicazione promessa di fare la storia, ancora ignota, dell'eroico reggimento Romero, quasi interamente distrutto, senza che niuno mai se abbia parlato.

Ritornando sul caso Ellena, l'*Italia Militare* conclude poi: « Pare invero simile cosa la Commissione d'inchiesta abbia giudicato immune di macchia l'Ellena per aver perduto, con sè in cosa, la sua Brigata, mentre lo ritiene diminuito nel suo prestigio per aver rimpatriato dietro ordine del vice-governatore. »

Lo stesso giornale, dopo avere ripetuto che Baldissera non trovò Ellena degno di essere proposto per una ricompensa al valore militare, mentre ne riconobbe degni tutti gli ufficiali dipendenti, domanda che il Ministero pubblichi le ragioni per cui Baldissera volle escludere Ellena.

Il Consiglio di ministri.

Roma, 21, ore 17,20. — Stamane i ministri, dopo uno scambio di vedute intorno agli affari d'Africa e all'ordinamento della Colonia, approvarono varii decreti riflettenti i movimenti nel personale dell'Amministrazione dell'Interno, della Magistratura e dell'Esercito. I decreti verranno sottoposti domani alla firma del Re.

Nel gabinetto del ministro Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,40:

Il cav. Rotti, ispettore centrale nel Ministero delle poste e dei telegrafi, ha cessato di appartenere al gabinetto di S. E. Sineo. Il gabinetto continuerà ad essere diretto dal segretario particolare del ministro, conte avvocato Mario degli Alberti, già segretario alla Regia Prefettura di Torino.

Il concorso per la nuova aula dei deputati.

Roma, 21, ore 17,50. — Domani si riunirà a Montecitorio l'Ufficio di presidenza della Camera per esaminare il programma di concorso per la nuova aula parlamentare.

Il termine utile per la presentazione dei progetti per l'aula parlamentare è prorogato al 31 dicembre.

L'arrivo del Re a Roma.

Roma, 21 (*Stefani*). — Il Re è arrivato alle 2,32, ricevuto dai ministri e dalle Autorità.

Rudinì e Fortis.

Roma, 21, ore 21,30. — Oggi a palazzo Braschi l'on. Fortis conferì per oltre un'ora con Rudinì.

Per la Prefettura di Roma.

Roma, 21, ore 20,55. — L'*Agenzia Italiana* dice che si provvederà alla Prefettura di Roma dopo aver effettuato le riforme della Pubblica Sicurezza.

Varie da Roma.

Roma, 21, ore 20,50. — L'*Opinione* appoggia caldamente la candidatura di Bonacci a Sora.

*** Lo stato di Comandù è sempre grave. I medici sono disperano di salvarlo.

*** Il Bollettino di grazia e giustizia si pubblicherà venerdì; quello dell'istruzione pubblica la settimana ventura.

*** Rudinì ha ricevuto a palazzo Braschi alcuni prefetti, fra cui quello di Porta Maurizio.

*** Si trova a Roma il giudice Balestri, incaricato di istruire il processo Crispi-Favilla.

Un banchetto giornalistico.

Roma, 21, ore 17,5. — Nel pomeriggio i giornalisti romani tennero un banchetto per festeggiare il loro collega deputato Riccio. Vi intervennero oltre quaranta convitati, tra cui Barzilai, Ciamoni, Rizzo, Arbib. Vi furono brindisi cordiali, a cui rispose Riccio con parole affettuose.

Il banchetto di Milazzo.

Milazzo, 21 (*Stefani*). — Il pranzo dei garibaldini di 200 coperti fu animatissimo. Diversi applauditi brindisi. Crispi, con Cianciolo, Fulci e Florena, è partito festeggiatissimo alle 15,25 per Messina.

Un incrociatore spagnuolo a Spezia.

Genova, 21 (*Stefani*). — È giunto dalla Spezia l'incrociatore spagnuolo *Colon*.

Il diritto di bollo sui nuovi titoli di rendita.

La spesa per diritto di bollo dovuta sui nuovi titoli di Consolidato 4 0/0 e 4 50 0/0, da darsi in cambio a quelli di rendita consolidata 5 0/0 ed a quelli indiretti dalla legge 22 luglio 1894 e 8 agosto 1895, sarà a carico dello Stato, purchè i titoli si presentino alla conversione prima del 31 dicembre 1897.

Ethem-pascià ferito da una macchina infernale.

La Porta cede?

Londra, 21 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio da Vienna Ethem-pascià si sarebbe gravemente ferito ad un braccio aprendo una cassa contenente una macchina infernale.

— La *Morning Post* ha da Costantinopoli che i ministri sono decisi di accettare la frontiera proposta dagli ambasciatori.

Disordini alla Canea.

La Canea, 21 (*Stefani*). — Nella notte di sabato vi furono disordini a Retimo. Sette cristiani uccisi e quattro feriti.

Un convoglio venne fu attaccato da musulmani disarmati. I soldati li respinsero a colpi di calcio di fucile. L'ordine fu ristabilito, ma l'eccitazione continua.

Misure severe a Candia.

La Canea, 21 (*Stefani*). — Gli ammiragli hanno disposto che la pena della deportazione a Benghasi si estenda a tutti i detenuti musulmani trovantisi alla Canea, rei di delitti contro la proprietà e la vita degli abitanti.

Novecento insorti di Spakia sono partiti per Retimo.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Gli ambasciatori attendono la conferenza di domani. La dichiarazione scritta della Turchia, accettante la frontiera strategica greco-turca, fu stabilita dagli ambasciatori. Nell'opinione pubblica sempre più prevale la fiducia che la pace greco-turca presto si conchiuderà.

La Commissione del Panama.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La Commissione del Panama decise che la sua delegazione rimarrà in permanenza durante le vacanze onde studiare il relativo incartamento.

Il commercio italo-francese.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che durante il primo semestre del 1897 entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 68,107,000, e vennero spedite dalla Francia in Italia merci pel valore di franchi 70,194,000.

Da un confronto fatto collo stesso periodo del 1896, risulta una minore entrata di merci italiane in Francia per franchi 219,000, ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 19,202,000, di cui quasi 11 milioni in sete.

Le tariffe doganali agli Stati Uniti.

Washington, 21 (*Stefani*). — La relazione della Conferenza interparlamentare sulle tariffe doganali venne presentata al Senato.

New York, 21 (*Stefani*). — La relazione della Conferenza interparlamentare adotta i dazi sull'olio, sugli agrumi canditi, marmi, seta e opere d'arte, come precedentemente approvati, ma esenta dal dazio lo zolfo greggio ed aumenta a 40 il dazio di 30 centesimi sui vini in botte.

La tariffa già approvata dalla Camera e sottoposta al Senato entra in vigore dopo la firma di Mac-Kinley.

Le solite notizie di Weyler.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Weyler comunica da Cienfuegos che dalla Trocha Pocaro a Matanzas gli insorti perdettero 99 uomini, fra cui il capo Cardenas. 288 insorti si sono presentati all'indulto. Gli spagnuoli fecero 47 prigionieri e impadronironsi di 263 cavalli e 58 fucili. Nella provincia di Pinar del Rio gli insorti perdettero 27 uomini e 30 fucili. In Potreromene gli spagnuoli presero 10,000 cartucce e due cannoni.

Rivolte in Spagna.

Barcellona, 21 (*Stefani*). — Sono segnalate rivolte in varie città della provincia. Vi si spedirono rinforzi.

Un tumultuoso banchetto a Saragozza.

Saragozza, 21 (*Stefani*). — Al banchetto di iersera in onore di Moret, il conte Romanones conservò vivamente il ministro delle colonie. Il rappresentante delle Autorità presente intervenne e in seguito a tumulto dovette entrare in rivoltella. I convitati lasciarono la sala e ormarono gruppi nella strada, gridando: *Viva la libertà!*

Incendio a Cannes.

Cannes, 21 (*Stefani*). — Un incendio distrusse 150 ettare di foresta. Il fuoco continua.

Violenti incendi in Algeria.

Algeri, 21 (*Stefani*). — Vi furono numerosi incendi nei dintorni di Bona. Diciassette indigeni furono bruciati nel villaggio di Penthievre.

SGUARDI ALL'ESTERO

La questione di Nancy.

Che ci sia una « questione di Nancy » ce lo dice quasi quotidianamente, da un paio di mesi, la stampa francese. Decchè una grande Rivista parigina ha scoperto che Nancy non è fortificata, e che non si capisce perchè non lo sia, ogni giornale francese vuole dir la sua in proposito.

Infatti, chiunque getti un'occhiata sopra una carta geografica del confine franco-tedesco, rimane sorpreso nel considerare come, mentre immensi sforzi vennero già fatti dalla Francia per preparare una rivincita ai confini orientali, e mentre il *Grossgeneralstab* germanico va accumulando in Alsazia e Lorena con potenti mezzi d'offesa e di difesa, non si sia pensato a fortificare una città come Nancy, la quale conta quasi 100,000 abitanti e, trovandosi a pochi chilometri dalla frontiera, è divenuta, dopo la perdita di Strasburgo e Metz, la metropoli industriale, commerciale, intellettuale e militare della regione Nord-Est della Francia. È tale negligenza torna viepiù sorprendente quando si sappia che la capitale della Lorena francese si presta mirabilmente, pel suo sito, allo stabilimento d'un vasto campo trincerato, e che, a 10 o 12 chilometri in avanti, si sviluppa in semicerchio la serie di posizioni eccezionalmente favorevole sotto il doppio punto di vista strategico e tattico, che tutte le geografie militari designano sotto il nome di *Corona di Nancy*.

A tal punto che, anche quando l'Alsazia e tutta la Lorena appartenevano alla Francia e quindi Nancy era ancor lungi dalla frontiera, prima nel 1818, e poi sotto la Monarchia di luglio e sotto il Secondo Impero, più e più volte si studiò il disegno di fortificare quella città; ultimamente poi il Gilbert, eminente scrittore di cose militari, non si peritava d'affermare che Nancy fortificata avrebbe vantaggiosamente sostituito Toul, Verdun, Epinal e tutte le altre forterze della famosa « barriera di ferro ».

Mentre queste cose si discutevano sui giornali ed in Parlamento, tantochè il ministro della guerra s'impegnava di studiare la questione durante le vacanze parlamentari, ecco che alcune sinistre voci cominciarono a correre a tale riguardo. Infine, un giornale parigino riceveva da Berlino la seguente nota:

« I tedeschi affermano che la Francia è obbligata a non fortificare Nancy, e che mantiene le parole data da 27 anni, nonostante il passaggio al Ministero di alcuni generali e ministri ritenuti assai *chauvins*.

« V'ha infatti una clausola del trattato di Francoforte, che sarà nota un giorno, e che Thiers credette dover tenere segreta perchè avrebbe fatto troppo violentemente stagnare l'amor proprio francese. Per questa clausola, che Bismarck, Guglielmo II e Felice Faure conoscono forse soli, e che i ministri della guerra cosgnoscono senza osservazioni, non conoscendone il senso, per questa clausola la Francia: 1° non può fortificare Nancy; 2° non può mantenere che un certo numero di truppe in un raggio determinato: 3° non può fare costruzioni su tali e tali punti designati. Ecco perchè Nancy non sarà fortificata. »

È questa notizia esatta? Ecco quanto riesce per ora impossibile sapere — ecco quanto non si saprà nemmeno allorchè la notizia sarà, *pro forma*, smentita. Piuttosto la verità sarà conosciuta per l'evidenza dei fatti: se non vi hanno clausole segrete tra Francia e Germania, Nancy verrà certamente cinta di fortificazioni, non scorgendosi assolutamente ragione alcuna perchè la Repubblica rinunci a questa forte sentinella avanzata che potrebbe vigilare di fronte al tradizionale nemico.

Fra romanzieri e novellieri

Per le ore estive.

È questo forse il tempo in cui si legge maggiormente o, se non si legge proprio, si acquistano maggiormente libri o, se non si acquistano proprio, si tolgono a prestito. I bagni al mare, la aure fresche della montagna, i ripesi della villeggiatura od anche le clausure diplomatiche della città fanno considerare il libro come un amico o come un parafulmine contro la noia. Mezzo a dirlo, la letteratura preferita è la letteratura amena, cioè il romanzo e la novella non troppo seri, non troppo pondrosi, non troppo concettosi; una letteratura che si possa lasciare da banda e ripigliare fra una tuffatina nell'acqua ed un valser al Casino. Il che spiega la « produzione » estiva speciale per l'abbondanza, per il genere e per il pubblico a cui si rivolge. Non potendo e non volendo trasformare questa mia rivista in un modo o crudo catalogo — e non basterebbe a riprodurre i soli titoli —, mi limiterò a discorrere succintamente di alcune novità, senza assumere garanzie che tutte si convengano in egual misura ad ingannare il tempo e la noia di chi al mare od in montagna trova modo di annoiarsi. Scelga il lettore a suo rischio e pericolo. Felice lui che ha la facoltà di scegliere!

***

Il diamante nero (Milano, Fratelli Treves) accresce la lista già lunga dei romanzi di Anton Giulio Barrili. Il romanticismo, il realismo, il naturalismo, lo psicologismo, il simbolismo e le altre infinite denominazioni in isme si sono avvicendate con varia fortuna, ed il Barrili, come se niente fosse, ha continuato tranquillamente a battere la sua strada ed a produrre i suoi due o tre romanzi all'anno. In fondo, ha avuto ragione. L'opera sua è assai disegnale, sovratutto troppo affrettata e troppo artificiosa; il suo genere può piacere, o non piacere, ma è suo, non foggiato sul gusto altrui, ed è schietto e pulito. Nè la sua vena accenna ad esaurirsi.

Nel *Diamante nero*, il dramma passionale di Ippolito Lanzi che alla famiglia tutto sacrifica, ed amor proprio e gloria ed amore, e sul la fatalità costringe ad affrontare anzichè a schivare il pericolo, accompagna una scorreria nel campo della politica e riesce abbastanza interessante, quantunque il tipo di Ippolito il generoso ed il punto di partenza non siano nuovi.

Di *Clara*, di F. G. Menabrèa (Firenze, R. Paggi), non oso dir molto in bene od in male. Il romanzo, un po' ingenuo, un po' frammentario, è appena impostato. Clara ama un pittore che le ha fatto il ritratto, ed il pittore è amato da Inès, la figlia di Clara. Il pittore ama sì un po più sul la madre o la figlia o no, viceversa, anzi un tantino più dell'una o dell'altra. Comunque, sposa la figlia. E qui sorge l'addentellato ad un secondo romanzo, *Inès*, in cui vedremo se la madre diventa gelosa della figlia o se il pittore abbia un ritorno di amore verso la madre o se per la figlia ci sia un ritorno d'Africa fra le nubi del lontano orizzonte. L'avvenire è nelle mani di Dio, — e del signor Menabrèa.

L'onesta vita di Ugo Ojetti (Roma, E. Voghera) pecca per il difetto opposto: l'eccessiva, quasi morbosa, raffinatezza psicologica. È una letteratura nevrotica che non mi torna quari simpatica, ma debbo riconoscere i meriti dell'autore che scrive con sobrietà, con eleganza e con efficacia: uno dei pochi che non sacrificano alla psicologia la plasticità della forma.

Come semplice svago non potrei consigliare *Debèle* di Anna Carlotta Leffler duchessa di Cajanello (Trani, V. Vecchi), racconto cupo, angoscioso, nordico per eccellenza come era nordica la compianta signora. Non saprei definire l'impressione che lascia nell'animo del lettore altrimenti che rammentando l'impressione di quei paesaggi del nord dalle grigie nebbie ammonticchiate su di un mare verdognolo e squarciate in fondo da un livido stabilimento di luce. Opera non volgare, impressione profonda.

***

Un'altra specie di incubo, meno spontaneo e quindi meno efficace, emana da *Les fantômes et l'ombre* di Leone A. Daudet (Parigi, Charpentier di Fasquelle).

Il romanzo si svolge in Italia, a Venezia, ai giorni nostri, ma se non fosse dell'episodio dell'imperatore di Germania potrebbe anche svolgersi nel cinquecento o nel seicento. Pochi ritocchi basterebbero. Il capitano Pavard de Salvio, in cui non squisita cortesia l'autore ha voluto riassumere tutti i difetti della razza italiana, è il tipo convenzionale dell'avventuriero innamorato dei drammi di cappa e spada da arena: tirato le sanme, ed a malgrado degli sforzi del romanziere, non è il peggior personaggio del romanzo.

Più convenzionali ancora sono le due sorelle, Clara — che è la fiamma — la mistica della luxuria, e Mary — che è l'ombra — la luxuriosa del misticismo. Roberto ed il De Rouaux non hanno consistenza. L'ambiente li soffoca. E l'ambiente è malsano. Leone A. Daudet, forse per scusare l'anormalità delle sue due eroine, le fa muovere in una Venezia mostruosa che dimostra una volta di più quale strampalata visione, pochi eccettuati, abbiano gli scrittori francesi dell'Italia moderna. Se *Les fantômes et l'ombre* non regge al confronto con un famoso romanzo apparso alcuni anni addietro nella magra *Revue des Deux Mondes*, il capitano Pavard de Salvio è prossimo parente dei milanesi, contemporanei in quel tal famoso romanzo. Manco male che c'è da farsi un po' di buon sangue: se no, il romanzo sarebbe così monotonamente lugubre!

Non troppo gaio, ma per lo meno dilettevole per chi ama i cosidetti romanzi giudiziari, è *L'accusateur* di Giulia Claretie (Parigi, Charpentier di Fasquelle). La dedica al Lombroso e qualche capatina nel mondo delle ipotesi già conferiscono un'apparenza scientifica. Il Claretie risolleva a galla la questione dell'immagine dell'assassino rimasta impressa nella retina dell'occhio dell'assassinato, e sull'occhio della vittima vessi accusatore ricama una storia che, ripeto, tien sempre desta l'attenzione per la svelatezza e per l'abilità dello svolgimento, ma che come arte non presenta nulla di notevole e come scienza prova ben poco. In realtà, ed anche ammettendo la consistenza scientifica del fatto, il romanzo del Claretie ne dimostrerebbe i pericoli qualora si volesse considerare sia pure semplicemente come una prova indiziaria. La retina del Rovère indirizza le ricerche della Polizia su di una pista

falsa, ed è il caso che rimetta le cose a posto e salvi un innocente dalla condanna.

Ma *Boisfleury*, di Andrea Theuriet (Parigi, A. Lemerre), è il vero tipo dei romanzi estivi nel buon senso della parola. Semplice l'azione, simpatici i personaggi, pittoresco l'ambiente. Se non la novità, vi brillano in grazia ed il sentimento; il Theuriet vi fa vibrare la nota malinconica e pur fascinatrice del ricordo della lontana giovinezza, desiderio di rivivere quei giorni folli ed esuberanti di illusioni ed insieme rammarico di non aver abbastanza colto al volo l'attimo fuggente e di aver amareggiata taluna gioia col crucciarsi di cose che erano e sono nell'ordine della natura. Di rado il Theuriet ha abbozzato paesaggi squisiti simili a questi di Invigny nel Barrois e di La Guerche nella Turenna: è pittura ed è poesia. Il tutto suggerisce l'idea di un pastello, un po' manierato, un po' leccato magari, ma così fine, così delicato, così suggestivo. Qualcosa come una realtà osservata attraverso al velo di una visione. Ricordate gli sfondi azzurrini dei boschi nei caldi meriggi di ottobre quando l'atmosfera sembra palpitare e lievi vapori sorgono dalla terra ed avviluppano le lontananze di trasparenze luminose?

***

Ancora quattro volumi, di bozzetti e di novelle, — la gran comodità per chi non ha molto tempo da dedicare alla lettura.

Sur les marches du Temple di Enrico Ouvrè (Parigi, Perrin e C.) non è precisamente la lettura indicata per la gente oziosa: è una serie di racconti greci che dai tempi preistorici, cioè dall'avvento della poesia avvivatrice di entusiasmi e di civiltà, vanno sino ai tempi moderni. Uno scrittore tedesco ritrova i manoscritti delle cento tragedie mancanti di Sofocle, le riduce ad esatta lezione, le riordina, le ricostruisce e nel lavoro scolastico di erudizione perde il concetto estetico, tentenna, dubita del vantaggio che ne verrebbe alla fama del poeta e scompare dopo aver distrutta l'opera faticosamente allestita. Sui pochi versi frammentari si salvano dall'incendio, e questi pochi sono considerati sublimi — perchè scarsi di numero e sbiaditi.

I racconti dell'Ouvrè dimostrano molta coltura ed anche un non comune senso d'arte: due qualità difficili ad accoppiare. Ma lo sfoggio di vocaboli greci, l'ostentazione qua e là di erudizione e di filosofia rendono talvolta gravosetta la lettura, e scure il concetto e faticoso lo svolgimento del racconto. Peccato, perchè la trovata ne è spesso arguta ed ingegnosa.

Le Fédor (di Alfonso Daudet, padre (Parigi, E. Flammarion), *Les jeunes*, di Ernesto Lavedan (Calmann Lévy) e *Dernières lettres de femmes* di Marcello Prévost sono invece, come si dice volgarmente, quel che Dio fece per il lettore da spiaggia o da caffè.

Le Fédor descrive la morte di una grande attrice isolata dalla sorella gelosa: un po' più sviluppato, il racconto dà il titolo al volume che si compone di sette altri non sempre degni del loro illustre autore il quale di quando in quando si compiace di raccogliere le quisquiglie ed i ritagli meglio affidati al giornale politico o letterario che al libro.

Ernesto Lavedan continua in *Les jeunes* la satira della società contemporanea, satira spietata e feroce, ed a malgrado della sua eccessività non del tutto errata. Egli adopera la forma dialogata ed in brevi scene tratteggia una « situazione d'animo ». Maestro nel genere, diverte colla vivacità del dialogo e colla irruenza dell'ironia, ma l'acutezza dell'osservazione impensierisce e consiglia a meditare.

Per contro il Prévost nelle sue *Dernières lettres de femmes* non si propone alcuno scopo etico o sociale. La sua letteratura rispecchia forse una società libertina e spregiudicata assai, ma la rispecchia in quanto di questo libertinaggio si vale a scopo di richiamo non di studio ispirato ad un alto criterio d'arte. Nè voglio posare ad austero moralista. Le prime *Lettres de femmes* avevano il merito della spontaneità e della trovata. Le seconde apparvero più stentate e meno gustose. Le attuali lasciano augurare che siano presso le ultime. Nel complesso sono forse meno licenziose delle precedenti, ma un ingegno come il Prévost non deve condannarsi ai giuochi di equilibrio fra il cinismo ed il sentimentalismo. I funamboli rischiano di rompersi il collo ed i novellieri di seccar la gente — che è la loro maniera di romperselo.

GIUSEPPE DEFANIS.

La regina Vittoria al popolo inglese.

La regina Vittoria ha diretto al suo popolo la seguente lettera:

« Castello di Windsor, 15 luglio 1897.

« Ho espresso parecchie volte al mio popolo i miei intimi sentimenti, e benchè in questa occasione il sentimento del mio cuore per la lealtà manifestatami sia stato spesso ufficialmente manifestato, non mi sento soddisfatta se questi sentimenti non esprimo personalmente.

« Veramente mi è difficile dire quanto profondamente sia commossa e riconoscente per lo scoppio spontaneo ed universale di leale attaccamento e di vero affetto alla mia persona, che si manifestò alla fine del cinquantesimo anno del mio regno.

« Durante il mio passaggio per Londra, il 22 giugno, questo grande entusiasmo fu evidente, e non si cancellerà mai dal mio cuore.

« Ed è cosa profondamente confortevole, dopo tanti anni di lavoro e di ansietà pel bene del mio amato paese, trovare che i miei sforzi sono stati apprezzati da tutti nel mio vasto impero.

« Nella gioia e nel dolore sono sempre stata corretta dalla simpatia del mio popolo che ho sempre caldamente ricambiato.

« Mi fa particolarmente gradito il vedere riuniti tanti miei sudditi di ogni parte del mondo e di vedervi concordi nelle acclamazioni di leale devozione a me rivolte.

« Io desideravo di poterli ringraziare tutti dal profondo del mio cuore riconoscente.

« Pregherò sempre Iddio di benedirmi e di aiutarmi finchè vivo a compiere i miei doveri pel suo benessere.

« *Victoria R. I.* »

L'ora universale.

La Conferenza europea per gli orari dei treni internazionali, riunitasi a Cristiania, ha inscritto al suo ordine del giorno una proposta presentata dall'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato belga, in favore dell'adozione del nuovo quadrante da 0 a 24 ore in tutti gli orari delle ferrovie.

Questa riforma è deliberata nel Belgio e prossima ad essere applicata in Isvizzera. Il delegato belga domanda che la stessa misura sia estesa all'Alsazia-Lorena, in maniera da creare un vasto campo d'esperienza, da Ostenda all'estremità meridionale dell'Italia, che permetterebbe di rendersi conto dei vantaggi o degli inconvenienti pratici del sistema.

Un Congresso religioso in una foresta.

Ci scrive il nostro corrispondente da Berna, in data 20:

Fra il verde cupo della foresta del Brengarten, in una di quelle sontuose cornici piene di freschezze e di poesia che si ammirano in questi dintorni, si è accampata in questi giorni la tribù « *des adventistes* » del settimo giorno. È una setta religiosa sbocciata dall'eccentricità americana verso il 1845. I suoi affiliati, impastati un po' di superstizione e un po' di tutto pratico, professano una specie di religione igienica.

Hanno in Svizzera un istituto di salute e nell'estate, col pretesto di riunirsi a Congresso, portano le loro famiglie a godere — con poca spesa — le delizie della villeggiatura. L'accampamento — tutto bianco di tende — si sveglia il mattino al primo canto degli uccelli e risuona di inni di grazia al Signore.

Due vaste tende costituiscono le sale per le sedute del Congresso, che durerà 15 giorni. Tutt'attorno all'innocuo accampamento agambettano i fanciulli e chiacchierano le donne, intercalando alle disquisizioni religiose le cure della casa e del pranzo frugale.

Questo di Viecerfeld è il decimo Congresso della setta che, aspettando il Messia, cerca il modo di assicurarsi il meglio possibile la salute.

Una terribile grandinata a Zurigo.

Zurigo, 21 (Stefani). — Una terribile grandinata devastò iersera la contrada della riva sinistra del lago di Zurigo. Giungono particolari desolanti. I raccolti sono letteralmente perduti. Le vigne e gli alberi fruttiferi completamente spogliati delle foglie e dei frutti. Vi furono migliaia di vetri rotti, specialmente nelle filande. Numerosi alberi furono sradicati, danneggiati ed asportati. Dei camini sono caduti in causa della violenza dell'uragano. Il telegrafo ed il telefono dappertutto sono interrotti. I danni sono incalcolabili. La costernazione è generale.

La vita che si vive

Matrimoni a tamburo battente.

Io conosco molti scapoli della mia forza che sarebbero pronti a prender moglie se non dovessero passare per tutta quella serqua infinita e noiosissima di richieste di certificati, di pubblicazioni, di formalità infine, che debbono precedere il passo..... fatale.....

Ebbene, cari scapoli del mio cuore, io vi insegno un paese dove si passa sopra a tutte queste noie e ci si marita in dieci minuti.

Questo paese benedetto è l'isola di Heligoland, che la Germania ha acquistato recentemente.

Colà ci si marita bellamente fra l'arrivo e la partenza del piroscafo di Cuxhaven; basta prevenire il sig. Sekrades, degno pastore di quell'isola *fin de siècle*, il quale ha ottenuto il permesso di unire in matrimonio i forestieri fino al 1913.

I fidanzati prestano giuramento di non amarsi nè vedersi (ob profonda filosofia!), nè divorziarsi, nè impegnarsi con i legami del matrimonio; dopo questa arcisemplicissima formalità, l'amabile pastore Sekrades vi benedice, e che Dio ve la mandi buona!

In dieci minuti, molto meno di quello che impiegherebbe Delibes a ghigliottinare due persone, tutto è fatto; si va alla spiaggia, si torna sul piroscafo, e via per Cuxhaven.

C'è un guaio: il prezzo piuttosto elevato della funzione, 250 franchi; è un po' troppo, ma infine!....

Il venerabilissimo pastore Sekrades benedice ogni anno una sessantina di coppie..... frettolose.

Adesso, per farla completa, bisognerebbe istituire una città, magari in qualche altra isola, nella quale, anche ad un prezzo più elevato, ci si possa divorziare fra un treno e l'altro, e fra una gottata e una levata di scudo.

Pensare che nell'Italia abbiamo tante belle isolette poetiche dove sarebbe una delizia andarvi a farsi benedire..... da una persona che fosse parroco e sindaco nel tempo stesso, e invece bisogna andare fino all'Heligoland!

Se mi fosse quest'isola benedetta in Italia, uno patrebbe chiedere mezza giornata di permesso, imbarcarsi scapolo e ritornare maritato, senza quasi accorgersene.

E' così, diavolo!, che si prendono le medicine più amare!

In ogni modo — avviso agli speculatori — sarebbe un'eccellente impresa stabilire dei viaggi di piacere da Torino all'Heligoland e viceversa. Impresa Chiari, ci pensi!

***

La « commedia della morte. »

È una commedia fresca fresca, venuta con gli ultimi giornali di Parigi, ma è una commedia a non lieto fine.

Due allievi delle scuole di Belle Arti di Parigi, C. e D., amavano di tenerissimo amore due fanciulle: Maria Dupenain, bellissima, di 19 anni, e Susanna Faussart, arcibellissima, di 16 anni. Le due tortorelle riservavan in un solo appartamentino.

Ma la felicità non era con loro. Ogni giorno, ogni momento, innamorati ed innamorate, a forza di amarsi, si bisticciavano; l'altro giorno si parlò persino di separazione.

— Noi ritorneremo ancora una volta — dissero i due giovanotti — e sarà finita.

Ma le signorine non l'intendevano così, e per tenersi strette i loro amici ebbero l'infelice pensata di rappresentare la « commedia della morte ».

La maggiore di esse si procurò del liquore di san Swisten; il veleno fu versato in parti eguali in due bicchieri, e fu deciso che appena si fossero intesi i passi..... amanti, le due colombelline d'occasione avrebbero bevuto un sorsino piccolo piccolo, un piccolo di veleno, e poi si sarebbero messe a rotolare spaventevolmente sul pavimento. La persona di servizio, messa a parte del giuoco, doveva spiare l'arrivo dei due giovani.

— Eccoli — gridò la domestica, e le due amiche eseguirono tosto il loro numero del programma.

— Ah la graziosa farsa! — esclamarono ridendo i giovanotti. — Bauna sera! — E se ne andarono.

Ma le due ragazze continuarono a rotolarsi per terra con un'aria di sofferenza sul volto che sembrava reale, e le loro grida erano troppo acute per essere simulate. La domestica si spaventò sul serio, e richiamò i due amanti che, alla loro volta, si spaventarono e corsero per un medico, il quale somministrò il contravveleno alle fanciulle, e, giudicando il caso grave, le fece portare all'ospedale. Ultime notizie: « lo stato delle fanciulle è disperato ».

Ecco una commedia che ha fatto fiasco, che si è rivolta in dramma forse, ma che sulle scene avrebbe avuto un esito lieto, specialmente per la morale che racchiude.

Essa si traduce nell'insegnamento alle fanciulle di non scherzare con le cose pericolose, di poco ne molto.

Le sventurate credevano che un sorsino piccolo piccolo, ma piccolo, non facesse male e invece aveva visto; così fanno tante fanciulle ai di nostri. Sorseggiano l'amore con un semplice sorriso e non sanno che quel sorriso, quel sorso possono essere rosee della passione che poi creare uccide....

Voi già mi vedete vestita da moralista con gli occhiali sul naso.... E' quello che voleva. Così ridarete.

***

La penultima.
Fra amiche:
Pina: — Maria mi ha detto che non si mariterà se non troverà il suo ideale.
Gigina: — E qual'è il suo ideale?
Pina: — Il giovane che la domanderà.....
Gigina: — Ehi crete, ha da aspettare assai.

***

L'ultima.
— Anfi Mio Dio che caldo!
— Prestami cento lire e..... starai fresco!
io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Cam-pasaro.**
Per oggi: Sciarada:

Il *primier* ti fa veder,
Il *final* ti fa montar:
Esser poi ti fa l'*inter*
Commendabil nell'oprar.

Nuovi antisettici.

Dal giorno in cui la scienza medica scoprì che ogni malattia infettiva è causata da uno speciale batterio, la chimica si è data con alacrità allo studio degli antisettici.

Quanti se ne sono trovati oramai?

Innumerevoli. Ed oggi se ne presentano altri quattro nuovi di zecca.

Il primo è il *traumatolo* che si adopera già su larga scala negli ospedali di Parigi in chirurgia e per le affezioni cutanee. Esso sostituisce, e non pora di gran lunga nei suoi effetti il..... pastillesiale iodoformio. Quest'ultimo inoltre è tossico e può produrre delle eruzioni e qualche volta anche degli inconvenienti assai più gravi.

Si è cercato di togliere all'iodoformio il suo odore nauseabondo mascolandole col tannino, ma questo si decompone, ed i tentativi fallirono. Si sono poi cercate altre combinazioni ed altri elementi, ma sono tutti rimasti inferiori in efficacia all'iodoformio.

Adesso il prof. Kraus ha scoperto questo traumatolo, che è un prodotto isolato derivato dal creosolo e dall'antracelle.

Il potere battericida del traumatolo sarebbe, giusta esperienze fatte negli ospedali di Parigi, sei volte superiore a quello dell'iodoformio.

Delle placche di gelatina disseminate di colture di stafilococchi e cosparse di iodoformio erano completamente in putrefazione nel lasso di 48 ore; placche identiche cosparse di traumatolo erano ancora intatte alla fine di undici giorni. Ne viene adunque che un benaggio reso asettico col traumatolo può durare assai più a lungo senza pericolo che se fosse trattato coll'iodoformio. E ciò, come si vede, è molto importante. Inoltre si è notato che le piaghe trattate con questo antisettico cicatrizzano più rapidamente.

Il traumatolo non è nè caustico nè irritante, ed esercita una notevolissima azione anestetica.

E l'odore? Kraus considera il traumatolo come inodoro, però non è assolutamente tale; esso spande un odore vago, come di noce verde, e qualcuno lo può trovare persino gradito.

Infine ha un altro vantaggio non trascurabile: il prezzo, perchè costa la bellezza di dieci volte meno dell'iodoformio.

Vengano in seguito l'argentolo, l'itrolo e l'actolo.

Si è notato che i sali organici d'argento posseggono grandi e forti qualità battericide.

Qualcuno è già entrato nella terapeutica, e si sa già l'argonina, che è una combinazione d'argento e di caseina.

L'itrolo è un citrato d'argento ed è una polvere leggera, inodora, solubile in 5800 parti d'acqua.

Per disinfettare istrumenti basta una soluzione di 1 per 5000 o per gargarismi di 1 per 10.000.

L'actolo è un lattato d'argento, polvere simile alla precedente, solubile in 15 parti d'acqua e si decompone alla luce.

L'argentolo è una specie di solfato doppio di ossichinolina e d'argento. Anche questo potrebbe sostituire l'iodoformio.

E. Cattico.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il nuovo vescovo di Savona.

ROMA, 20. — Si assicura che con bolla in corrente monsignor Scatti, da pochi anni arciprete della Basilica di Susa, è stato destinato alla sede vescovile di Savona.

Fulmine che colpisce quattro persone.

ABBIATEGRASSO, 20. — Durante un temporale, un fulmine cadde in un cortile d'una casa a Cisello, ove trovavansi cinque contadini, ed uno — Mazzucchelli Angelo, d'anni 17 — rimase cadavere; altri tre — Felice Mazzucchelli, Angelo Tursti e Antonio Rondena — furono feriti, non gravemente.

Non scherzare con le api!

BRESCIA, 20. — A Parone Mella, il giovanetto Domenico Farina venne assalito da un intero sciame di api ch'egli, con altri compagni, si divertiva ad aizzare lanciando sassi nel loro nido.

Il povero giovanetto ne riportò infinite dolorosissime punture.

Lo soccorse il dottor Lega, che riuscì a salvarlo per miracolo.

Gli autori di un delitto.

CAGLIARI, 20. — Furono arrestati e identificati i sei autori della rapina (oltre 20,000 lire) e dell'omicidio del sig. Wal, cassiere di una Società mineraria inglese.

Si fermano egualmente le singole responsabilità di Salvatore Medoni e di Giovanni Etzi, favoreggiatori alla latitanza, i quali organizzarono e prepararono il delitto senza prendervi parte attiva.

Pietro Francesco Satta è ricercato per segnalare l'arrivo della carrozza; Pietro Antonio, Circus Salvatore e Lindiri Salvatore aggredirono la vettura.

Quest'ultimo uccise il cavallo e il Wal, che fu ferito anche da un colpo di pistola esploso da Circus Salvatore.

Pietro, Pietro e Etzi sono confessi.

I funzionari che operarono gli arresti rifiutano il premio di L. 3000 lasciato dalla Società inglese, bastando ad essi la soddisfazione di aver compiuto il proprio dovere.

La fine di un idillio fra due tarlesi.

LUINO, 20. — Avevano formato il loro idillio sulle poetiche rive del Verbano.

Lui alto, serio, dall'aspetto signorile, trentaduenne; lei bruna, pallida, con una vitina sottile sottile, con due occhioni neri neri, simpaticissima: si vedevano spesso rimboccare come due tortorelle non curanti degli sguardi che loro soprastavano. La loro felicità durò solo venti giorni, perchè ieri l'altro, fu mattino, la benemerita bussò alla loro cameretta dell'*Albergo Milano*, ove alloggiavano, ed in nome della legge li dichiarava in arresto. La tortorina piange, supplica i due angeli disturbatori, ma infine si decise a seguirli.

Lui, certo L. D. M., proprietario d'uno stabilimento in Torino, dicesi, ammogliato con famiglia, cercò disfogare i dispiaceri pel fallimento della sua azienda con amori romantici; lei, certa A. R., figlia del proprietario d'un ristorante assai noto nella via Garibaldi, pure della vostra città, gliè no fu compagna avventurosa; ma ieri, a mezzo della Questura, reclamati dai parenti che li cercavano, lei non più verginella, dovette ritornare in seno alla famiglia, e lui render conto della indebita fuga della sua tortorella.

Il XV Congresso cattolico italiano.

MILANO, 21. — Il 30 agosto s'inaugurerà a Milano il XV Congresso cattolico italiano, al quale parteciperanno numerosi prelati d'ogni parte d'Italia. Durerà 8 giorni: dal 30 agosto al 6 settembre, e sarà tenuto nella chiesa di Sant'Angelo.

Dal 30 agosto al 5 settembre si svolgerà pure il secondo periodo delle feste centenarie della morte di Sant'Ambrogio.

Sequestro di un ricco proprietario.

MILAZZO, 20. — Ieri, in pieno giorno, fuori Milazzo, la banda brigantesca Caudino sequestrò il figlio del ricco proprietario Castellanos.

Nonostante le attivissime ricerche da parte della Autorità, non è stata possibile rintracciare i malandrini.

La Madonna del Carmine derubata.

NAPOLI, 20. — L'altra notte ignoti ladri, penetrati di soppiatto nella chiesa di Sant'Agostino degli Scalzi, andarono difilati alle scarabattole, dov'è la statua della Madonna del Carmine, la stessa che giorni sono fu portata processionalmente e con tanta venerazione del popolino per tutte le vie del rione; e la spogliarono completamente di tutti gli oggetti votivi d'oro e d'argento, donatile dai fedeli, di cui i buoni monaci locali l'avevano adornata nel giorno della festa.

Essendosi trovata intatta la porta esterna della chiesa intatta e munita dei chiavistelli ed i finestroni della cupola pure intatti, si suppone che i ladri si siano introdotti in chiesa, rimanendo nascosti in qualche cantuccio quando i devoti uscirono.

La Duse a Rimini.

RIMINI, 20. — È giunta qui Eleonora D. colla duce dai suoi trionfi di Parigi.

Vi rimarrà vari giorni riposandosi in questo balneario.

I ladri nell'alloggio di Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,35:

I ladri sfacciatissimi, la notte scorsa, con grimaldelli l'appartamento di Giolitti, che era deserto, trovandosi la famiglia di lui a Auzo. E' da notare che al portone si trova notte e giorno una guardia di piantone. Fortunatamente i ladri rimasero delusi, perchè la signora Giolitti, avendo smarrito la chiave della porta e temendo di rimanere vittima dei ladri, aveva portato via tutti gli oggetti di valore.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

21 luglio. (Corr.....). — **Contrabbando.** — Una compagnia di contrabbandieri, recando con sè una grossa provvista di zucchero e tabacco, in sorpresa dagli agenti di finanza della stazione di Courmayeur alla cima dei colli di Ferret, che separano l'Italia dalla Svizzera.

La merce caduta in mano della forza; tutti i contrabbandieri riuscirono a fuggire; un solo, certo N. F., fu catturato.

— **Regio Istituto Principe di Napoli.** — Nomine dei discenti della scuola tecnica promossi distro esame:

Prima classe. — Carlo Bianchi, Cesare Domolini, Pietro Solari, Giuseppe Rovera, questi due ultimi del Convitto Nazionale.

Seconda classe. — Giuseppe Cordilla, Ferrario-Bottiglia, Braida Quirico, Celeste Obertino, tutti del Convitto Nazionale; Attilio Castelli, Emma Nauchy.

Conseguirono la licenza tecnica:

Umberto Ruffier, del Convitto Nazionale, Matilde Monsetti di Aosta, Domenica Pagnoni di Aosta, Enrico Seymes di Aosta, Alfonso Bosco di Donnaz.

CUNEO.

21 luglio. (Fusc). — **Arrivo sgraziato.** — Ieri due mostrini vennti al mercato, dopo aver girato tutto il giorno per la città, se ne tornavano verso le 23 alle loro case.

Appena passato il dazio di Porta Mondovì, nel prato del ponte sul Gesso, furono fermati da due sconosciuti, che loro intimarono di consegnare il portafogli.

Credendo ad uno scherzo, continuarono i contadini la loro strada, ma fatti pochi passi sul ponte furono aggrediti dai due individui che, gettatili a terra e dopo averli ben bene malmenati, li depredarono dei denari che trovano in tasca.

Nella colluttazione i contadini ebbero la giubba e la canapica stracciati e colla perdita dei cappelli.

Ritornati sul loro passo, colle lagrime agli occhi ed esterrefatti, giunsero in città narrando l'accaduto, e, per il non sì detto loro ascolto, ma alle insistenti affermazioni per troppi presenti ebbero a convincersene; ma quando alcune persone e pattuglie di carabinieri percorsero la località, i due malandrini erano già ospitati. E dire che il fatto è accaduto alle porte della città, su una strada così frequentata!

Stamane si sono fatti arrestare dei presunti della frazione Pratavecchia.

— **Sorpresa in flagrante.** — In Dronero certo Dosi Giuseppe, pensionato sulla cassa di certo Chiappello Antonio, pensionato anch'egli, notando, venne sorpreso dal proprietario, mentre stava rovistando, senza sospetto del proprietario, invece di fuggire, salì addosso al Chiappello percuotendolo e chi sa a quale stato l'avrebbe ridotto se non fosse sopraggiunta certa Dosetti Anna, coll'aiuto della quale il Chiappello potè avviarsi dalle strette del malandrino.

Questo più tardi venne arrestato nei pressi della frazione Prataverchia.

Il racconto di un reduce dalla Roccia Bernauda.

Il signor Luigi Gallean, impiegato presso la Forestale Mediterranee, ci ha recata una lunga relazione dell'ascensione della Roccia Bernauda da lui compiuta insieme con quattro compagni, uno dei quali, l'Occhiena, vi lasciò la vita.

Spigoliamo nel suo racconto alcuni particolari che, piuttosto che rettificare, completano la narrazione fattane da noi secondo i dati raccolti dalla bocca degli stessi reduci.

Il quinto ascensionista, di cui non avevamo dato il nome, era il ragioniere Facetti, socio del Club Alpino (Sezione di Milano e Sondrio) Aveva conosciuto i signori Gallean, Biresi, Occhiena e Garelli in viaggio fra Torino e Bardonecchia, e così s'era aggregato alla loro comitiva.

La partenza da Bardonecchia ebbe luogo alle mezzanotte. La separazione delle due comitive — Garelli ed Occhiena in avanti, gli altri tre più indietro ed in basso — avvenne alle ore 5 di domenica.

Gallean, Biresi e Facetti procedevano cautamente legati alla fune. Verso le 11,30 per un falso movimento la corda precipitò in un burrone. Alle 12 essi si incrociarono con Garelli ed Occhiena, che dicevano di essere giunti al colle con inverosimile perchè, in tal caso, era ovvio che scendessero pel comodo versante di Valle Stretta.

Garelli ed Occhiena, malgrado le dimostrazioni dei compagni, vollero continuare la discesa. Il più ostinato era l'Occhiena. Il Garelli lo seguì, per non lasciarlo andare solo. In questo frattempo rimproverato..... Avevo, allora, tutta la foga della gioventù ed ho ceduto ad un impulso indipendente dalla mia volontà; ma adesso, benchè senza promessa da parte vostra, voi siete ai miei occhi una fidanzata venerata e potreste senza timore porre nella mia quella mano di cui ambisco il possesso, ma nella quale in questa solitudine non oserei posar le mie labbra senza il vostro permesso.

Un superbo chiaror di luna inargentava la verdura dei boschi che fiancheggiano la strada, e, passando attraverso ai cristalli del coupé, rischiarava il volto di Geraldina, sul quale spandevasi un'espressione di languore. Ella sguainò una delle sue mani e la tese a Surville. Muto di gioia, egli strinse teneramente quella mano dalle dita affusolate, scintillanti di rubini, zaffiri e brillanti.

Era così felice che la sua felicità s'infiltrò « un pochino » nel cuore della sua compagna.

— Mi permettete di baciarla? — le domandò sottovoce.

— Quando passeremo sul ponte levatoio.

Chiamavano ancora così il ponte fisso che dava accesso al cortile del castello.

Quella riserva, in luogo d'essere una privazione per l'innamorato, lo rese felice; l'involucrabile aveva finalmente paura di se stessa.

Egli, tremando di spaventarla, osava appena stringere la mano morbida e profumata il cui contatto lo eraltava; ella gliela lasciò per qualche istante, poi la ritrasse per abbassare un cristallo.

(Continua).

FOSSANO.

21 luglio. (Sez.). — **Giovani Buccaneri** della regia Scuola tecnica *Giovanni Boetti*. — Main Guglielmo, cavaliere — Brandis Valentino, cavaliere — Paletti Alessandro — Papone Primitivo — Grosso Caterina.

MONCALIERI.

20 luglio. — **Funerali di Luigi Chiapò.** — Lunedì, alle 18,30, ebbero luogo i funerali del compianto ciclista Luigi Chiapò.

Moncalieri era rappresentata da ogni classe di persone, innumerevoli le corone. Degna di speciale menzione quella del Veloce Club.

I soci di questa fattissima erano circa un centinaio.

Al cimitero, a nome del Veloce Club, il signor Alessandro Prigioneca pronunciò un fraterno addio, fra la commozione generale. Egli ricordò colle lagrime agli occhi, la giovinezza e l'avvenire di Luigi Chiapò, strappati a 22 anni invece lo spirito di lui, protettore del Veloce Club moncalierese, cui amava tanto, e salutò l'estinto, ringraziando il corteo a nome della famiglia. Fu una mesta e pietosissima cerimonia.

PINEROLO.

21 luglio. (Sez.). — **Il Consiglio comunale** adunavasi oggi, alle ore 15, in seduta straordinaria. Erano presenti 21 consiglieri.

Presiedeva il sindaco ing. Bosio.

Il sindaco, nominando alla recente pubblicazione del collega cav. Kristo Bertea intorno alle *Memorie storiche politiche e sui pittori del Pinerolese*, lo elogia sentitamente, ringraziandolo anche a nome dei colleghi per il gradito dono.

Dopo lettura della relazione della Commissione incaricata a sopraintendere all'esperimento del maestro-direttore della Banda ed istituto musicale di questa città, signor Ugo Leonesi, dichiarando che la Giunta ha riservate le sue deliberazioni in merito.

Il consigliere *Bourlot*, riferendosi alle recenti risoluzioni che chiesero lunga la Salvago e Racconigi pel nuovi impianti di ferrovia economiche e tramvia in comunicazione con Pinerolo, chiede informazioni, che gli vengono fornite dal sindaco.

Passandosi alla trattazione dell'ordine del giorno, il Consiglio approva un prelievo dal fondo di riserva; indi si delibera l'apertura del concorso per titoli al posto di assistente-ingegnere e assistente, presso del Municipio e comandante dei civici pompieri.

In merito alle dimissioni del cav. avv. Giulio Maffei da assessore municipale, sulla proposta della Giunta, appoggiata dall'on. Facta, manda a fare a lui le più vive pressioni perchè voglia desistere dal suo proposito.

Riferisce la sostituzione del nostro collega, prende atto con vivissimo rincrescimento delle dimissioni dal medesimo presentate dalla qualità di consigliere comunale.

Prende pure atto della rinuncia presentata dal signor Eugenio Maffei da membro dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio, nominando in sua surrogazione il signor Faure dott. Pietro.

Approva il conto consuntivo per l'esercizio 1896 con relativo rendiconto.

Costituitosi in seguito il Consiglio in privata seduta, udita la relazione della Giunta, dichiara nulle e di nessun effetto il concorso pubblicato per la concessione dell'esercizio di una farmacia nel Borgo di Riva.

— **Disgrazia.** — A San Germano Chisone, certa Long Caterina, proprietaria dell'*Albergo dell'Orso*, decedeva scendendo ad aprire facendo domanda, lasciò inconsolato sposo nel cordoglio la propria bambina Eugenia, d'anni 2. Ritornata per rigenerarla, dopo pochi minuti, non la vide più, ma, ricercatala, la trovò cadavere in una vasca d'acqua della profondità di 37 centimetri.

— **Suicidio.** — A Feneatrelle, nella frazione Contadin (Meano), il contadino Contardo Gior. Battista, di anni 43, venne trovato appiccato ad una fune, cadavere ad un trave del proprio fienile.

Nella sua cucina lasciò il seguente biglietto:

« Il sottoscritto dichiara di lasciare al suo fratello Giacomo tutto il raccolto e mobili che esistono nella sua casa. Scritto colla sua propria mano.

« Meano, il 18 luglio 1897.

« *Contardin Gior. Battista.* »

« Pratico addio. Patti valere da ogni parte. »

Il suicidio pare sia stato causato da dissesti finanziarii.

SALUGGIA.

21 luglio. — **Il generale G. B. De Maria.** — Stamane, alle ore 8, è spirato il generale-commendatore G. B. De Maria, nostro vicinco. Era uno dei più prodi veterani dell'esercito nazionale. Diede prove di intrepidezza nelle battaglie dell'indipendenza italiana, cominciando dal 1848, e guadagnò la medaglia al valore militare.

Avendo sposata in seconde nozze la contessa Alessandrina Pastoris di Saluggia, era divenuto nostro concittadino, e qui, circondato dalla stima e dalla benevolenza pubblica, era nominato consigliere comunale dal suffragio popolare ed eletto sindaco dal Governo del Re. Era un amministratore di molta energia e fermezza, e come tale sostenne rappresentanza splendidamente il paese. Rimasto vittorioso da una lunga e gravissima malattia aveva ripreso le redini dell'Amministrazione con la generale contentezza, e stamane improvvisamente mancava, mettendo nella costernazione l'intiera famiglia e l'intero paese.

SALUZZO.

21 luglio. — **L'edificio pel Ricovero d'Ape gido.** — L'attuale Amministrazione di quest'Opera Pia, viste che l'appalto dell'edificio progettato dall'ingegnere Pastore, seguito a licitazione privata per opera dell'Amministrazione precedente, diede per risultato una passività di oltre cinquantamila lire nonchè la ricerca di tre anni per vederlo compiuto, rimase al precedente per essere autorizzata al concedere a trattativa privata tutti i lavori inerenti. Il prefetto e quindi la Giunta provinciale amministrativa emettera parere favorevole all'inoltrata concessione, sicchè le opere relative alla costruzione del progettato edificio divise in quattro lotti vennero concesse ai capimastri signori Abellocera, Ghirardetti e Rossa, e Marsi Bartolomeo, tutti qui residenti.

Stamane coll'intervento del progettista ingegnere Pastore avvenne la consegna dei lavori, i quali ci si assicura saranno tosto intrapresi e condotti alacremente per essere compiuti entro il 1898.

VERCELLI.

21 luglio. (Sez.). — **Incendio.** — È scoppiato a Trino nel negozio del pizzicagnolo Zaregno, abitante in casa Lurzati, un grave incendio che in breve distrusse quasi tutto il materiale del negozio, consistente in panieri, unastelli, cesti, ecc., tutto elemento infiammabile quanto mai.

Il danno è rilevantissimo e riticosi casuale. Nessuna disgrazia. Lo Zaregno è assicurato.

— **Suicidio eroicistico.** — Stamane ebbe luogo il primo saggio scolastico all'Asilo infantile della frazione di Casalcervesi, di recente stato eretto in Corpo morale. Vi assisteranno il presidente cav. ing. Canetti, i membri del Consiglio provinciale, molte Autorità e popolani del sobborgo.

— **Truffaca.** — Con raccolta decreto venne trasferito a Milano l'Ufficio atti giudiziali il signor Zublena Giuseppe, ricevitore del Registro della nostra città.

Grave disgrazia ad un tenente di "Roma" cavalleria.

Ci scrivono da Fenestrelle, 21:

Il tenente Castelli, del reggimento *Roma* cavalleria, stava appoggiato alla ringhiera del ballatoio della rustica casupola dataglì per alloggio, quando la ringhiera, costituita da un ferro male infisso nel muro, si sfasciò ed egli precipitò da un'altezza di circa otto metri.

Il povero ufficiale si ruppe la gamba destra, immediatamente sotto il ginocchio. Riportò pure parecchie contusioni al costato, ma nessuna presenta gravità.

Il Conte di Torino, appena informato della disgrazia, volle che il ferito fosse trasportato nella sua palazzina e trattato coi maggiori riguardi.

REATI E PENE

La condanna del cav. Cottolengo e complici.

(Tribunale Penale di Torino).

Il Tribunale assolve gli imputati per uno dei capi di imputazione per l'aborto del dicembre 1893 e condanna per l'altro del luglio 1893 il cav. Cottolengo a 18 mesi di detenzione, dedotti tre mesi per l'amnistia.

La Conterno a 10 mesi, dedotti tre mesi per l'amnistia.

La Merlone Luigia vedova Picco a 6 anni e, congiobando questa con altra pena precedentemente ripartita, complessivamente ad anni nove, mesi uno e giorni 10.

Il processo della Banca di Como.

L'interrogatorio di Luraghi. Il denaro di « Don Ciccio ».

Como, 21 luglio.

(Lazio) — Il dibattimento fu ripreso alle 9 precise e si comincia subito coll'interrogatorio di *Luraghi Vittore*.

È un bell'uomo dall'aspetto distinto e si comprende che è intelligentissimo. Figlio e fratello di attivi ed onesti industriali della vicina Porlezza, lasciò da oltre un decennio il proprio paese e si diede corpo ed anima alle speculazioni bancarie. Entrato a far parte della Ditta Bonsignore e C., formava più tardi la Ditta Luraghi Erra e C., assumendo la liquidazione della Bonsignore e C., ed in seguito, sul finire del 1895, si faceva padrone della Banca di Como assumendo questa, a sua volta, la liquidazione della Luraghi-Erra e C.

Qui a Como i Luraghi, Erra e C., con l'aiuto del famigerato e latitante dottor Alberto Mariani, il Favilla a Bologna, Cavallini, Terzani e C., ecc. ricorrevano a tutti i ripieghi possibili ed immaginabili, protraendo una catastrofe inevitabile, ma così speravano sempre, e pare con qualche fondamento, che assumendo la successione della manifattura Ginori, avrebbero potuto eliminare tutte le passività che costringevano al fallimento le Ditte Bonsignore e C.,

Sul finire della seduta è avvenuto un fatto che merita speciale menzione. Fra le tante eresiedi bancarie del Luraghi havvi la Ditta Termani e C. di Avellino, con succursale a Bologna, e questa pare è la liquidazione. Fu creata con mezzo milione di capitale, allo scopo di facilitare le operazioni della Banca di Como, ecc.

Si va infatti che, favorito dal Favilla, il Banco di Napoli trovossi esposto per una somma considerevole, ed a domanda della Parte civile per sapere quale via presero queste somme, il Luraghi rispondo testualmente: « Il denaro fu trattenuto da Favilla, ma credo sia stato usato da Don Ciccio! »

L'interrogatorio del Luraghi sarà ripreso domattina ed impiegherà diverse sedute.

La fine di un processo.

Roma 21, ore 21.30. — Stasera terminò il processo intentato dal deputato Giacomini contro il gerente e il direttore del *Commercio* per diffamazione. Il Tribunale assolse il direttore, condannando il Giacomini alle spese del processo.

Questa sentenza desta impressione.

Per omicidio.

Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 21 luglio.

(Vigevano) — Oggi ebbe termine la causa contro Giuse Carlo, detto il *Re di Maurizio*, d'anni 19, sato e residente in Acqui, imputato del reato d'omicidio.

Ecco come il fatto avvenne:

Certo Cesare Ferrero, d'anni 25, si trovava, la notte dal 9 al 10 aprile 1893, alquanto alticcio sulla piazza di Acqui, con alcuni amici, e pronunziava parole sconce contro le ragazze del paese, perchè una di esse gli aveva chiesto un prezzo troppo elevato alla concessione dei propri favori.

In quel mentre passa di là Giuse, il quale, sbirisce anche lui, essendo tornato da una festa campestre, alle declamazioni del Ferrero rispondo: *Eh, le ragazze se si vogliono bisogna pagarle!*

Queste parole bastarono perchè il Ferrero si avventasse contro di lui percuotendolo.

Allora il Giuse, vedendosi a mal partito, trasse il coltello e ferì il suo avversario all'addome, freddandolo.

Si udirono una quarantina di testi: il Giuse aveva già, qualche anno fa, subita una lieve condanna per ferimento in rissa.

La Corte ora, in base al verdetto dei giurati, lo mandava assolto.

Difensori: avvocati Persi, di qui, e Braggio, di Acqui; P. M., avv. Randi; Presidente: Genella; Cancelliere: Acuto.

Per chi va in campagna

In campagna, nelle lunghe ore dei riposi estivi, tutti — anche le anime più miti — hanno uno scopo micidiale: tutti studiano il modo di ammazzare..... il tempo.

La bisogna non è facile. E noi, proprio per ispirito umanitario, vogliamo aiutare alla bisogna, con un consiglio che vale molto più oro di quanto pesi:

— Abbonatevi alla *Stampa!*

La *Stampa*, se richiederete l'edizione mattino, vi porterà, in villa o all'albergo, al mare o in montagna, con l'arrivo del primo treno, con la distribuzione della prima posta, vi porterà, diciamo, un vero lenzuolo di carta stampata, in cui troverete di che appagare tutte le esigenze più molteplici del vostro animo.

Siete in un momento di *spleen*? Leggerete la *Vita che si vive*, ove *io per tutti* ne sballa quotidianamente di quelle da far ridere i sassi! Volete sapere ciò che accade a Torino, nella metropoli dei grissini? Eccovi la *Cronaca*, in cui anche i minuti fatti giornalieri sono resi interessanti da una penna che alterna l'umorismo e il sentimento. Volete pascere la vostra mente in dilettevoli letture intellettuali? Ecco che l'articolo di varietà (nell'ultima colonna della prima pagina) vi appresta giorno per giorno pagine piene di modernità, in cui si alternano argomenti di letteratura, d'arte, di storia, di movimento sociale.

O dal diletto volete passare allo studio, ai temi seri, ai problemi della politica e della vita nazionale? Eccovi l'articolo di fondo, e i resoconti parlamentari, ricevuti in distesa, con mirabile rapidità, col *filo diretto*.

E altre rubriche ancora; e, come sfondo, tutto un mare di notizie, la maggior parte telegrafiche, che dà Roma, e da ogni parte d'Italia e del mondo vi portano l'eco di tutti gli importanti avvenimenti, vi fanno partecipare alla vita universale — ciò che è un bisogno assoluto per le menti colte, come siete certo voi che leggete.

E questo bisogno lo potete appagare così facilmente! Scrivete il vostro indirizzo all'Amministrazione della *Stampa*, su una cartolina-vaglia, la seconda della durata che intendete dare all'abbonamento. Se è di 15 giorni (come torna spesso comodo nei brevi soggiorni) mandate una cartolina-vaglia da una lira. Se di un mese, di 1 50; se di tre mesi, di L. 5; se di sei mesi, L. 10; se poi volete assicurarvi per un intero anno questa fortuna — e morirete per voi il colmo della saggezza — mandate 18 lire. E ricordatevi che gli abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali danno diritti a premi *per la metà del valore dell'abbonamento*, cioè a tanti libri per L. 9, L. 5 e L. 2 50 rispettivamente, scelti da apposito catalogo, che viene inviato *gratis* a semplice richiesta.

Se terrete conto di questi consigli, non dovrete più lagnarvi di non sapere come ammazzare il tempo.

Eccovi dunque istruiti. Uomo avvisato..... con qual che segue. Anzi, per dirla con Dante:

Poste t'ho innanzi: ora per te ti ciba.

Osservatorio di Torino. — 21 luglio: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 30.0 Massima + 30,3
Acqua caduta mill. 0,0.
23 luglio — Il sole nasce a ore 5, minuti 5; tramonta alle ore 20, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio — **20** — **21**

Farine 12 M — pel corrente — Fr. 40 60 — 40 00
» — per agosto — » 40 10 — 40 00
» — 4 mesi attuali — » 39 30 — 39 15
» — 3 4 mesi da novembre — » 36 25 — 36 15
Mercato fermo con prezzi in rialzo.
Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 25 — — 25 —
» raffinato id. — » 94 75 — 95 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 25 87 — 25 12
» 3 4 mesi prossimi — » 26 37 — 26 25
Mercato pesante.

LIVERPOOL (sera) luglio — **20** — **21**

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surats sostenuta. — Rimborso per il mercato in generale inchiostro con buonissime offerte.
Vendita della giornata — balle N. — 8,000 — 10,000
di cui per la speculazione — » — 1,000 — 1,000
per la consumazione — » — 7,000 — 9,000
Importazione — » — 1,000 — 1,000
Americani a consegnare:
pel corrente — D. 4 7/64 — 4 11/64
per luglio-agosto — » 4 3/64 — 4 8/64
per settembre-ottobre — » 3 61/64 — 3 31/32
per novembre-dicembre — » 3 32/64 — 3 57/64
Americani prezzi in rialzo di 1/16.

HAVRE (sera) luglio — **20** — **21**

Cotoni — Vendite — balle N. — 1,000 — 1,000
Mercato calmissimo, senza affari con prezzi nominali.
Caffè — Vendite — sacchi N. — 7,000 — 12,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

AMBURGO (sera) luglio — **20** — **21**

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. nostini — 8 25 — 8 17

Arti e Scienze

L'Esposizione d'arte a Venezia

GLI OLANDESI.

Io non conosco una nazione più conservatrice in arte dell'olandese. Pare che i suoi pittori non vogliano assolutamente discostarsi dalla scuola fondata da Adamo Bloemaert nel 1590, e pare non vogliano partecipare al movimento artistico moderno.

Si guardino le tele olandesi del secolo scorso e le tele attuali, e non si troverà una significante differenza, non un passo notevole in avanti.

Tutto al più nel paesaggio riscontriamo adesso una maggior penetrazione, uno studio un po' più affinato per fissare e rendere palese le suggestioni della natura, ma dovunque troviamo lo stesso genere di pittura, le stesse tavolozze fosche e talvolta o cupe o massicce. Inutile cercare una nuova, un tentativo un po' energico per uscire dalle vecchie formule, inutile cercare una spinta di novità, una frase un po' originale.

Lo stesso Mesdag, che è certamente il più potente e raffinato interprete del mare, non si muove da Scheveningen, e da vent'anni non produce che spiagge, barche e pescatori. Dio mi guardi dal fargliene una colpa — io non faccio altro che notare — tanto più che nessun poeta olandese ha saputo cantare meglio di lui l'anima della natura che lo circonda. Del resto, poi, è noto nei pittori il cosidetto amore unico in arte, che è una specie di fedeltà coniugale assoluta della loro anima con il loro paese.

Ma l'uniformità attraverso gli anni di una scuola non può togliere valore alla scuola stessa; tutt'al più parla di una specie di cristallizzazione dei suoi maestri e dei suoi discepoli.

Lasciamo queste osservazioni passeggiare intorno un'arte che ha tanta gloria, da farsi perdonare anche la sua immobilità, e per ritornare a Mesdag — *ab Jove principium* — ammiriamone in due tele: *Sera d'estate sulla spiaggia di Scheveningen* e *Ritorno dalla pesca* sulla spiaggia stessa. Nel primo non vi ha che tre o quattro barche e poca gente sulla spiaggia e cielo e mare, ma vi è tanta immensità, tanta profondità e tanta verità da sentirsi l'anima presa dalle stesse portiche impressioni del pittore.

Ancora maggiore è la suggestione del *Ritorno dalla pesca*, nel qual dipinto si vede presa da un punto di vista assai alto una schiera di barche filare « come colombe dal disio chiamate » verso di noi, verso la spiaggia. In verità quelle barche pare abbiano una personalità, sembrano giolive di portare i loro ospiti al focolare domestico, sembrano liete di mostrare da lontano le loro vele annunziatrici del ritorno alle famiglie dei pescatori, che ansioso attendono dalla riva. E tutti gli elementi di disegno e di colore del quadro concorrono a questo sentimento, che racchiude una poesia semplice ed elevata.

La gentile compagna di questo insigne pittore, la signora Mesdag Van Houten, che ebbe tanta parte morale nella gloria del marito, non raggiunge certamente nè si accosta con i suoi quadri *Autunno* e *Arimento* all'arte del consorte; pure il primo è fatto con bravura, l'altro, che è un effetto di luna, è pieno di simpatia.

Ancor più si discosta dal maestro il terzo del Mesdag, cioè Mesdag Taco, che è legnoso nel *Grano è maturo* e noi *Mentoni a riposo*.

In generale si osserva in questa sezione una buona scelta di soggetti, ai quali non corrisponde sempre l'opera del pittore.

Sadée ha un soggetto grazioso con *Pescatori di perseliini*, ma il quadro tende al grigiastro ed in alcuni punti è debole e trascurato.

Soggetto molto pittoresco è il *Panorama di Dordrecht*, del Klinkenberg, ed è svolto con molto studio. Due buoni dipinti, ma che peccano qua e là di pesantezza, sono quelli di Jansen: *Fuochi crepertini* e *Mercato di Amsterdam*.

Jacob Jansz ci dà una tela fortissima nell'*Inverno ad Amsterdam*. Questo Jacob è figlio del celebre Josef, che ha due quadri: *Bagnante* e *Pensierosa*, in cui si sente la mano maestra, ma un po' ingenua è il terzo quadro: *Ritorno dei campi*.

Sono soggetti simpaticissimi quello del Bastert: *Nel cuore d'agosto*, quello del Blommers: *I preparativi del desinare*, quello del Du Chattel: *Fiume in Olanda*, studiato fortemente, il *Pascolare*, di Gabriel, e *Un raggio di sole*, che illumina una cella, pittura vibrante e interessante del Birchof. Questi ha anche un *Ritratto* di vecchia, molto forte.

L'Effetto di luna, un quadro *medaille* di Dake, invece, non ha un contenuto nè simpatico nè pittorico, ma tecnicamente è uno dei migliori della sezione. La stessa cosa si può dire pel *Paesaggio in Olanda*, del Bosk. Nel numero dei buoni paesaggi vanno annoverati ancora: *Paesaggio a Prealen*, di Roelofs, *Solitudine* e *Primavera*, di Poggenbeek, nei quali però manca la vita, e *Campi di cavoli*, del Pieters, nel quale vi ha un bellissimo studio di verdi e grandiosità di ambiente. Troppa arte per un soggetto così monotono; si potrebbe dire alla toscana: Troppo olio per..... i cavoli.

Gli altri paesaggi, sia per la pittura confusa o troppo scenografica o sia pel contenuto poco interessante non oltrepassano la mediocrità.

Nella pittura di genere e nella figura invece abbiamo parecchie buone tele. Il Josselin de Long con *Povera cantadina* ha la tavolozza debolucida, ma uno studio di disegno e di composizione molto forte. Il Kever con *Il fanciullo dai crisantemi* rammenta la scuola Vandychiana e con *Filatrici* ci presenta un buon interno con delle figure che si muovono.

Il Martens è una specie di..... Faldi olandese pel sentimento che imprime nelle sue tele di soggetto puellcano, ma la sua tavolozza è più forte. In *La raccolta* che coglie erba vi è però più filosofia che sentimento, mentre in *Nell'orto* vi è forse più sentimento che filosofia.

Buono come pittura, ma un po' insignificante come soggetto, *Il desinare dei piccini* del Neuhuys, che ha anche *Un'interessante lettura* — una vecchia e un giovanotto che leggono — ....data con molta maestranza di pennello.

La signorina Schwartze ha un virile temperamento artistico, che essa rivela, specialmente nel *Ritratto di G. H. Van Dorp* (pastello), una testa piena di vita e di espressione toccata bravamente. Invece hanno l'intenzione di *Lutterana alla Comunione*, che sono però ben disegnate, e un po' scolastico ma carino il pastello *Santa Agnese*.

L'edizione del mattino di Henkes rappresenta una vecchia signora, prima della toletta, che legge con interesse il giornale, dimenticando la civetteria.

ANVERSA, 21. — Festa.

MARSIGLIA (sera) luglio — **20** — **21**

Frumenti — Importazioni quintali — 30,000 — 27,407
» — Vendite — 28,500 — 30,300
Mercato attivo, prezzi fermi.

MERCATO DI NEW-YORK — **20** — **21**

Cambio su Londra — D. — 4 87 1/2 — 4 85 3/4
» » Parigi — » — 5 16 7/8 — 5 15 7/8
Petrolio Standard white — » — 5 75 — 5 75
» » a Filadelfia — » — 5 70 — 5 70
Cotone Middling — » — 8 — — 7 15/16
» » a Nuova Orleans — » — 7 3/4 — 7 3/4
Entrata col. nella giorn. balle N. — 2,000 — 5,000
Spedizioni per l'Inghilterra — » — —— — ——
» pel Continente — » — 3,000 — 5,000
Frumento rosso — D. — 91 — — 89 3/8
Grano turco — » — 39 3/4 — 39 —
Farina extra — » — 3 35 — 3 35
Noli cereali per Liverpool — » — 3 1/2 — 3 1/2
Caffè — Mercato fermo.
» — Rio fair disponibile — » — 9 3/8 — 9 1/2
» — » good per corrente — » — 7 15/16 — 7 —
Zucchero Moscovado N. 12 — C. — 3 9/16 — 3 3/8

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per mirigramma: Sacati da L. 1 50 a 2 — a 2 25 — Vitelli da 2 70 a 3 — Buoi o manzi da 0 75 a 0 — Torelli, tori, suoge o manzo da L. 2 75 a 4 75 — Vacche e scrissi in genere da 2 25 a 4 50 — Soini da 2 25 a 2 25 — Montoni, pecore e capre da 2 75 a 3.

Carmagnola. 21 luglio — Frumento per quintale da L. 27 00 a 29 00 — Segala da 13 13 a 16 00 — Meliga da 13 17 a 14 50 — Avena da 16 a 17 — Riso da 40 a 41 — Patate per mirin da 0 60 a 0 75 — Burro da 18 50 a 19 — Olio d'oliva da 160 a 85 — Canapa da 4 50 a 5 50 — Cordame da 2 90 a 3 20 — Buoi e manzi da 0 a 7 — Vitelli da 6 a 7 — Giornaliere a vacche da mirallo da 4 a 5 — Conigli da 0 90 a 1 25 — Polli da 0 80 a 1 20 — Anitre da 0 90 a 1 40 — Piccioni da 0 50 a 0 65 — Uova per dozzina da 0 28 a 0 30.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 85 — Id. 2ª q. e pane 1 0 41 — Pane 1 0 0 40 — Cambiago id.

Tassa della carne dal 22 al 28 luglio. — Carne di vitello 1ª q. al chilogramma 1 44 — Id. 2ª q. 1 20 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 1 — Vacca 0 85.

Chivasso, 21 luglio. — Frumento al quintale 1ª q. L. 25 50 — Id. 2ª 24 50 — Meliga nostrana 1ª q. 12 50 — Id. 2ª q. 12 15 — Pignoletto 1ª q. 14 65 — Id. 2ª 13 75 —

Il quadro non s'impone a prima vista, ma poi con l'esame lo si gusta e diventa simpaticissimo. Meno riuscito è invece il quadro dello stesso autore: *I nobili del paese*, che non hanno nulla di « notabile ».

Finisco di parlare di questa sezione con i quadri di Van der Waaij, che si staccano notevolmente dalla scuola olandese. *Udienza al palazzo reale di Amsterdam*, è fatto con gusto francese e con naturalezza spagnuola, ed è un eccellente dipinto per lo studio di particolari e per l'evidenza dell'insieme.

Quantunque si impenga meno come soggetto e come colorazione, trovo magistrale pel disegno delle figure, pel loro movimento e per la semplicità e bravura onde sono eseguite e toccate, il *Filo del bello*. Rappresenta una studio di ballerine che, terminato il ballo, riposano fra le quinte passando sotto gli sguardi curiosi, desiderosi, indifferenti o pensierosi di una folla di giovani e di vecchi. Qui il Van der Waaij è prettamente francese.

G. Fusari.

Alfredo De Sanctis nella *Morte civile*. — Ieri sera il De Sanctis riprendeva all'Arena il *Don Pietro Caruso*, di R. Bracco; ma non fu certo, per ragioni che dirò meglio altra volta, fra le più intonate, semplici e felici interpretazioni del valoroso attore. E questo francamente dobbiamo dire, come francamente abbiamo lodato l'intelligentissimo artista.

Stasera poi assisteremo ad una riproduzione del drammatico lavoro del Giacometti: *La Morte civile*; una riproduzione che desterà certo interesse e curiosità, perchè tentata, per la classica parte di Corrado, da un giovane: il De Sanctis stesso. Io mi auguro, e mi ho fede, di poter dire le migliori cose di questo suo non facile studio artistico, dove si provarono, lasciando così pedorosi ricordi, tutte le più belle energie della nostra scena.

d. f.

Ernesto Novelli in America. — Ernesto Novelli dall'Argentina è passato con la sua Compagnia nell'Uruguay, al teatro Solis di Montevideo; ne partirà sul finire di luglio, avendo accettato l'invito, che gli è stato fatto da impresari americani, di dare corsi, magari brevi, di recite, al Messico, nel Guatemala, all'Avana, a Porto Rico, e in varie metropoli negli Stati Uniti.

Padre Montuoro e la chiesa di San Dalmazzo. — Il parroco della chiesa di San Dalmazzo, il barnabita padre Montuoro, ci manda una gentile lettera che, per la sua lunghezza, non possiamo pubblicare integralmente.

Egli ci ringrazia per le parole di incoraggiamento e di lode che abbiamo pubblicato intorno ai restauri della chiesa, e ci prega di dire che se potè riuscire ad esprimere la sua idea artistica nella parziale riforma del tempio — cappella barnabitica di San Paolo a cupola — lo deve all'opera solerte, intelligentissima ed amorevole del signor Pier Celestino Bellia che, per aiutarlo, gli diede la mano, la mente e il cuore.

Padre Montuoro inoltre esprime la speranza che la cittadinanza torinese lo aiuti nel compiere l'opera incominciata con tanto amore, e si augura, se sarà aiutato, di riformare completamente la chiesa di San Dalmazzo prima che compiano i tre secoli dal giorno in cui Carlo Emanuele I, per invito di San Carlo Borromeo, affidasse la chiesa ai Barnabiti. Questo centenario ricorrerebbe fra una quindicina d'anni.

Da parte nostra ripetiamo che dal punto di vista artistico sarebbe un peccato se l'opera di padre Montuoro non si completasse.

Alla Galleria Nazionale di Roma. — Il Ministero della pubblica istruzione ha acquistato per la Galleria Nazionale d'arte moderna a Roma, il quadro di Carlo Follini, *Abbeveraggio alpino*, esposto ultimamente a Milano a quella Triennale.

Il Follini, benchè torinese soltanto per adozione, appartiene all'arte piemontese. Il successo del suo quadro è quindi un successo anche per questa.

Circolo Filologico. — In seguito agli esami tenutisi nello scorso mese di giugno, ottennero il diploma di pratica conoscenza di lingua francese le signorine: Ardiri Evelina, Borzalla Bianca, Borzalla Bice, Cogentti de Martiis Maddalena, Della Sala Spada Giuseppina, Gilardini Rosita, Grevier Cecilia, Levi Emma, Levi Rina, Nicoli Lidia, Purin Benvenuta, Piano Erminia, Quartara Emma, Richard Maria, Segre Pia, Sezzano Onorina, Spezia Pierina e Villanis Maria Teresa.

Di lingua inglese la signorina: Zoppinger Maria.

Di lingua tedesca la signorina: Apponi Cesira.

Di lingua spagnuola le signorine: Bazelle Edvige, Gilardini Tyna, Piano Erminia (prodotta), Quartara Emma (prodotta), Sezzano Onorina (prodotta), e Stiglio Ida.

Nella sezione maschile ottennero il diploma di pratica conoscenza di lingua francese il signor Serena Gabriele; di lingua inglese i signori: Fea Augusto e Mazzola Giuseppe; di lingua tedesca il signor Jansen Enrico; di lingua spagnola i signori: Greco Italo, Chiaiani Vitale e Zaari Hussain.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Giungono da Roma il senatore Borgnini, il deputato Poli e la signora Farini, consorte del presidente del Senato, la quale riparti per Saluggia.

Partirono per la Svizzera il senatore Luigi Ferraris e alla volta di Ceresole il senatore Lavera Di Maria.

I prigionieri d'Africa e la carità torinese. — La sottoscrizione apertasi l'anno scorso, per opera di un Comitato di signore torinesi, a favore delle vittime della guerra d'Africa e condotta a termine con un risultato superiore alla aspettativa, mercè la slancio della carità di Torino, darà luogo ad un atto squisitamente gentile da parte degli ufficiali reduci dallo Scioa.

Per iniziativa di alcuni di essi fu, in questi giorni, inviata al Comitato delle signore torinesi una bellissima pergamena, col seguente indirizzo:

« *Al Comitato della dama di Torino.*

« Con pensiero delicatissimo voi inviaste, o nobili dame, ai soldati reduci dalla lunga e triste prigionia nello Scioa, un soccorso che quei giovani altamente apprezzarono.

« Noi ufficiali sentiamo il dovere di esprimervi la gratitudine profonda dei beneficati e nostra per atto sì generoso.

« Non avremmo ancora toccato il suolo benedetto della patria, seguito tanto fra i patimenti, allorchè riceveremmo il vostro saluto gentile.

« La commozione di noi tutti fu grande, poichè quanto donaste ai soldati diceva che il vostro cuore ci seguì sempre nell'esilio: e la maggior consolazione allo sofferenze di chi fu lontano dalla patria è il pensiero che essa non li dimentichava.

« Sieno benedette adunque per quest'opera alta e generosa, siate felici sempre, come sempre vi seguirà la riconoscenza nostra.

« *Per tutti gli ufficiali:* Capitano Tola Vincenzo — Capitano Ernesto Candela — Tenente Sacconi Giacinto — Tenente Roberto Di Gennaro — Tenente Angelo Cocchiani. »

Le signore componenti il Comitato meditato già espressero per iscritto la loro gratitudine ai promotori di tale affettuosa manifestazione; esse desiderano tuttavia che questa sia resa di pubblica ragione, affinchè le signore patronesse, i generosi oblatori e tutti quelli che con tanto zelo cooperarono al buon esito della pietosa impresa possano conoscere quanto fu apprezzato il cortese sentimento da cui furono mossi.

Con prevenzione ed a stagione propizia la pergamena verrà esposta nella vetrina di un negozio della città.

Il Comitato: Nobile Bertone di Sambuy-De Gubernatis Rosa — Brayercorgy di Savoiroux Solaro della Margherita Antonietta — Gazelli di Rossillon Cusani contessa Lydia — Malabaila di Canale-Incisa-Scapaccino contessa Clementina — Nasi-Tesauro-Incisa signora Laura — Nicolis di Robilant-Clary contessa Ramea — Spanigati Berti signora Emiliana.

Quorlibetana. — In questi giorni venne insignito della croce della Corona d'Italia il dottore Giacomo Rossetti. È questa una ben meritata e giusta ricompensa data all'egregio sanitario, da più di quattordici anni medico dell'Ospedale del Cottolengo e della Società generale degli operai. Innumerevoli ammalati, che da tempo lo hanno, infaticabile ed esperto, quanto benefico e modesto, a sollievo dei loro dolori e miserie, sentiranno con piacere l'annunzio di questa onorificenza ed unitamente ai suoi concittadini di Possano vivamente si congratuleranno col nuovo cavaliere.

Un piccolo incendio. — Poco dopo la mezzanotte di ieri s'incendiò la copertura della tettoia chiusa nel cortile della casa numero 96 sulla strada di Cuneo, ove il tintore signor Pietro Celesto tiene la caldaia a vapore.

Alcuni inquilini della casa, fra cui una guardia civica, due inalliori del vicino stabilimento della Società Belga ed altri ancora si accinsero tosto all'opera di estinzione, e quando giunsero i pompieri del deposito delle Fontane il fuoco era già completamente spento.

Non si conosce l'origine del fuoco, che distrusse circa 30 metri quadrati di tetto, producendo un danno di L. 150 circa.

Il proprietario non è assicurato.

Salvato da certa morte. — Il fabbro-ferraio Fattorini Umberto, di anni 21, volle, verso le ore 21 di ieri, prendere un bagno nel Po, in prossimità alla tettoia della Madonna del Pilone. Giunto alla metà del fiume, ove l'acqua misura l'altezza di metri 2,50 circa e la corrente è assai rapida, venne travolto e salì a fondo, ma essendo subito ricomparso e sentendosi estenuato di forze gridò al soccorso.

Per buona sorte le sue grida furono udite dai barcaiuoli Revel Carlo, di anni 19, e Galliano Giovanni, di anni 18, i quali accorsero con barca, lo afferrarono e lo trasportarono sulla sponda destra del fiume, dove si vestì dei suoi abiti.

Trecento lire di cocci. — Caldera Carlo, carrettiere al servizio della Ditta Bosio e Caratsch, era fermo davanti la casa N. 18 di via Garibaldi con un carrettone carico di fusti di birra. Il grosso cavallo che vi stava attaccato, adombratosi pel passaggio di una tramvia, fece uno scarto e andò ad urtare con una sbarra del veicolo nella vetrina del negozio da ombrellaio del signor Castiglione Domenico, mandando in frantumi tre grandi cristalli del valore di circa 300 lire.

Una guardia civica fece dichiarare le generalità del carrettiere al danneggiato per quelle ragioni che crederà far valere.

Un povero annualato. — Verso le 17,45 di ieri certo Anisson Giovanni, d'anni 57, da Saint-Pierre (Aosta), arrivato pochi minuti prima da Marsiglia e diretto al suo paese, nel dalla stazione di Porta Nuova e, giunto all'angolo delle vie Sacchi e Andorta, siccome già ammalato, si aggravò il male e dovette sedersi al suolo.

Una guardia civica sopraggiunta con vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Ladri e derubati. — Furono ieri arrestati certi Giuseppe Pietro, d'anni 17 e Falco Giuseppe, della stessa età, pochi autori del furto di un orologio e di L. 10, commesso in danno di Revelli Antonio, mentre costui dormiva sopra una panca sul corso Vittorio Emanuele II.

— Ladri ignoti entrati nella sofitta di Piovano Giovanni, sul corso Regina Margherita, 110, lo derubarono di un orologio-veglia, di una giacchetta e di un pantalone.

Disgrazia sul lavoro. — Il giovinotto Marchisio Cesare, d'anni 18, mentre lavorava nella litografia Paria, mise inavvertentemente la mano destra fra gli ingranaggi di una ruota, che gli troncarono il dito medio. Il povero fu portato al San Giovanni: i sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Un suicidio mal riuscito. — Verso le ore 8,30, il ragazzo Gaj Michele, d'anni 14, abitante in via Cottolengo, N. 7, mentre si trastullava con un suo fratello d'anni 18, spingendo alla corsa una carriuola lungo la via degli Orti, non si sa come, si lasciò cogliere la mano sinistra fra un ferro e le ruote del veicolo, e riportò la frattura di due dita.

Un signore accompagnò il ragazzo nella vicina farmacia Arcari, dove venne provvisoriamente medicato coll'antisettico fornito da una guardia municipale, la quale dichiarò il ragazzo al San Giovanni, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in un mese.

Le solite follie dei cavalli. — Calcia Giorgio, d'anni 26, scalpellino, abitante in strada di Casale, N. 376, verso le 18,30 di ieri, mentre si trovava fermo con un suo cavallo attaccato ad un carro all'angolo delle vie Santa Giulia e Guastalla, ebbe una strana sorpresa. Al suo cavallo prese il matto giusto di fare una gran corsa, e avviandosi in via Vanchiglia lo percorse tutto in fondo, andando poi a cadere nel canale che scorre lungo il corso Regina Margherita.

Alcune persone ed una guardia civica in via Vanchiglia avevano tentato di fermare l'infuriato animale, ma non vi riuscirono.

L'animale, che non si fece male, venne tratto dal canale e consegnato al Calcia, che lo ricorrera.

Nessun male alle persone.

Musica al pubblico. — Programma del concerto che darà il Corpo di musica municipale in piazza San Carlo venerdì, 23, alle ore 20,30:

1. Marcia militare, Ricci — 2. Sinfonia *Le Perdon de Ploermel*, G. Meyerbeer — 3. Gran fantasia sull'opera *Cristoforo Colombo*: *a* Preludio atto 2°; *b* Monologo di Colombo; *c* Marcia trionfale e finale atto 2°, A. Franchetti — 4. *Le Freyschütz* (leggenda bacco), M. Rosenhayn — 5. Valzer *Ricordo di Torino*, Giove.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1897.
NASCITE 20, cioè maschi 14, femmine 13.
MORTI: Lamberti Lorenzo, d'anni 60, di Possano, panattiere, via Carena, 9.
Zanotti Teresa, v. Bernardi, id. 65, di Torino, agiata, via Cernaia, 32.
Briola Giovanni Angelo, in religione frate Vittorino, id. 77, di Cortiane, frate cappuccino, via al Monte.
Valsania Domenico, id. 27, di San Damiano d'Asti, ingegnere, piazza V. E. I., 10.
Cerrato Lucia nata Peltzzotti, id. 67, di Villafranca d'Asti, agiata, via Campana, 20.
Torta Teresa, v. Reale, id. 78, di Torino, casalinga, via Saperga, 28.
Gariglio Clotilde, id. 11, di Torino, scolara, via Nizza, 40.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	360 50	Cambio su Londra	119 50
Lombarde	85 12	Lire italiane (carta)	95 50
B. Anglo-Austriaco	131 —	Rend. Austr. (Arg)	101 25
Austriache	349 62	Id. in carta	101 15
B. Austro-Ungarica	951 —	Union Bank	701 —
Napoleoni d'oro	9 93 5	Rend. Austr. in oro	123 50
Argento	100 —	Inglesine	104 25
Cambio su Parigi	47 85	B. Pest a.	843 —
Tendenza fermis.			

BORSA DI BERLINO, 21.

Credito Austr.	221 80	Turco nuovo	21 90
Cambio su Londra	20 36	Prest. O. Russo	86 80
Lombarde	37 10	Cambio su Italia	77 75
Rendita italiana	91 10	Ferr. Meridionali	193 40
Id. fine mese	91 40	» Mediterranee	116 50
Cons. Pruss. 4 0/0	104 —	Rublo	163 30
Cons. Pruss. 3 0/0	101 —	Cambio su Parigi	81 05

BORSA DI LONDRA (Chiusura).

Consol. inglesi	113 13/16	Egiziano 1892	107 1/8
Rendita italiana	93 7/16	Veramm. fatti alla Banca	—
Argento fino	27 3/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	62 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	21 15/16	ghilterra L. st.	—

Segale 1ª q. 17 50 — Id. 2ª q. 16 25 — Avena 1ª q. 14 50 — Id. 2ª q. 13 50 — Riso bianco 1ª q. 45 — Id. 2ª q. 42 50 — Miglio 15 25 — Fagiuoli bianchi 22 — Fagiuoli colorati 18 50 — Farina marca di frumento marca R. L. 32 — Id. marca 31 25 — Paste semola 47 — Id. farina 43 — Legna forte 1ª q. 2 70 — Id. 2ª q. 2 50 — Id. dolce 1ª q. 2 30 — Id. dolce 2ª q. 2 00 — Fieno 1ª q. 4 50 — Id. 2ª q. 5 10 — Paglia 4 50 Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle nuove da 0 80 a 0 90 — Patate nuove da 0 30 a 1.

Tasse del pane — Grissino al chilogramma cent. 43 Fino 49 — Casalingo 35 — Bruno 34.

Carmagnola, 21 luglio. — Frumento al quintale L. 24 84 — segala 13 00 — Meliga 16 82 — Legna forte al mg. 3 20 — Id. dolce 0 80 — Fieno maggengo 0 63 — Id. ricetta 0 58 — Paglia 0 46 — Vitelli da latte 1ª q. 8 52 — Id. 2ª 7 — Id. 3ª 6 — Uova alla dozz. cents. 0 60.

Chieri, 20 luglio. — Frumento, L. 26 33 — Meliga, 13 55 — Segala, 12 44.

Pinerolo, 17 luglio.

	mass.	min.	ottim.	comune
Frumento	L. 21 75	20 —	22	4 81
Segale	» 13 65	11 50	70	2 52
Granoturco	» 13 05	9 37	800	3 84

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 luglio — Apertura — Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	101 10	
» 3 0/0	104 77	104 85
» 4 1/2 0/0	108 12	108 10
Rendita Italiana 5 0/0	91 20	91 15
Cambio su Londra a vista	—	25 10
Consolidati inglesi	—	101 13/16
Obbligazioni Lombarde	—	303 —
Cambio sull'Italia	—	4 1/2
Turco Nuovo	22 35	22 1/2
Banca di Parigi	—	802 —
Tunisine	—	503 —
Egiziane 3 0/0	—	— —
Rendita ungherese 6 0/0	—	— —
Rendita spagnuola esterr	62 34	62 1/2
Banca ottomana	—	574 1/2
Argento fino	—	29 3/8
Credito Fondiario	—	983 —
Suez	—	3821 —
Lotti turchi	—	114 50
Ferrovie Meridionali	670 —	670 —
Rendita Russa nuova	—	94 3/4
» Portoghese	—	22 11/16
Banca di Francia	—	3080 —
Cambio Madrid	—	36 1/2

BORSE ITALIANE. — 21 luglio.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cons.	95 05	95 87	95 87	95 —
» fine mese	—	97 87	97 87	— —
» 4 1/2 0/0	107 05	— —	— —	— —
Az. ferr. d'Italia	754 —	— —	— —	758 —
» Ferr. Merid.	701 —	701 —	701 50	701 50
» » Medit.	330 —	330 50	330 —	327 75
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Stef.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 72	— —	104 70	104 72
» Londra	26 30	— —	26 27	26

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(78)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Marcello stette un momento a riflettere. Doveva obbedire a Dontilly e andare ad annunziare la visita? Oppure doveva obbedire alla ex-governante di Sabaillan, che ritornava, forse, per comandare ancora, e introdurli senza avvisi annunciati?

Stava davanti ai due visitatori, incerto, minacciante; grossa goccia di sudore gli bagnavano la fronte. A due riprese valle guardarli, intimidirli, poichè non poteva scacciarli; ma due volte chinò il capo, chiudendo gli occhi.

La porta del vestibolo s'aprì e Celina apparì sulla soglia della casa.

— Che cosa c'è? — domandò ella con voce breve.

Antonia s'inoltrò vivamente verso sua figliastra.

La signorina di Sabaillan era graziosamente, ma rigorosamente abbigliata, conforme al programma delle infermiere degli ospedali d'ambulanza.

Un vestito di lana cera, ma di lana finissima, faceva risaltare la elegante rotondezza della sua figura; un grembiale bianco di batista, a pettorina ed a larghe tasche, dei lunghi polsini bianchi rimboccati alla moda del diciassettesimo secolo, un colletto largo arroveseiato sul giacchetto a orlato di guipure completavano l'aspetto elegante di quella infermiera, degna di un pennello olandese.

Ella s'irrigidì il volto ed il corpo per ricevere sua matrigna. Un osservatore attento avrebbe notato il fremito delle sue labbra.

Antonia aveva preparato per via la prima parole del colloquio. Ella non ci pensò più. Celina, per parte sua, avrebbe voluto domandare con freddezza, dissimulando il suo turbamento, la ragione di quella visita straordinaria, ma non trovò nè un'ironia, nè una parola severa. La verità della sua sorpresa s'imponeva; ella era offuscata della presenza di Dontilly, ma quando tentò guardarlo con sdegnosa ironia le parve così fermamente risoluto, così semplice nella sua tristezza, che abbassò gli occhi.

Allora accadde ciò che concerta le risoluzioni più aggressive; le due donne per salutarsi più facilmente si salutarono in modo banale.

— Buon giorno, Celina — disse Antonia.

— Buon giorno — rispose Celina con voce che addolcì le sue labbra.

Ella salutò Dontilly e sembrò aspettare, soddisfatta d'aver varcato quel primo passo.

Ma la signora di Sabaillan pensò che era terribile domandare così davanti a Marcello e appena arrivata notizie della bambina perduta, dell'amante morto o ferito.

Rimasero ambedue immobili tastandosi, per così dire, coll'loro silenzio.

— Da quando sei da questa parte? — domandò finalmente Celina.

— Soltanto da ieri.

— E lei, signore?

Antonia s'affrettò a rispondere per Carlo e con gravità semplice:

— Siamo arrivati insieme.

— Ah!

— E ripartiremo insieme — continuò la signora di Sabaillan — se non puoi darci uno schiarimento.

Voltandosi a mezzo verso la casa, Celina parve invitare i viaggiatori ad entrare. Era mettersi a loro disposizione, era sottoporsi all'interrogatorio annunciato senza mostrare alcuna premura.

Antonia passò la prima; Dontilly seguì macchinalmente la signorina di Sabaillan.

Marcello, che s'era fermato in mezzo al cortile, fece qualche passo, poi si fermò, a capo basso, coi pugni stretti, brontolando.

Si rimproverava d'aver aperta la porta del viale; gli spiaceva di lasciare la sua signorina in compagnia di coloro che egli considerava come i peggiori nemici di lei.

Il piano terreno del castello tutto intiero, salone, sala da pranzo, sala da biigliardo, sala di biblioteca era stato convertito in dormitorio.

Per l'ospedale d'ambulanza come pel suo costume d'infermiera Celina aveva spiegata una eleganza veramente superiore.

Non rimanevano più che quattro feriti, e uno solo di quei quattro era ancora obbligato a stare a letto pur due giorni. Diciamo subito, a fine di completare i particolari su questo punto necessario, che il medico del paese, l'antico amico del conte di Sabaillan, era il direttore del piccolo ospedale d'ambulanza; egli aveva aiutata Celina, e fatta, così, la sua campagna di Francia senza abbandonare la sua clientela ordinaria.

Una suora che Antonia riconobbe, maestra, in tempo di pace, alla scuola del villaggio, piegava biancheria su un tavolo, nella gran sala. Vedendo entrare dei visitatori, ella aveva soltanto salutato di lontano; ma riconoscendo a sua volta la signora di Sabaillan, balbettò qualche parola di complimento; non aspettava bene se doveva manifestare il rimpianto di non aver avuta la signora contessa per ausiliaria, perchè si ricordava delle sue bontà e delle sue carità e non osava fare l'elogio di Celina, perchè la intimidiva lo sguardo che questa teneva fisso su lei.

Dontilly e Antonia con un'occhiata avevano interrogata la elegante infermiera.

Celina rispose loro dicendo:

— Ecco i miei ultimi malati; domani non ne rimarrà più che uno.

Antonia, evidentemente desolata, alzò gli occhi al soffitto.

Celina proseguì:

— Non ho avuto bisogno di servirmi del primo piano; non ci ho mutato nulla.

Antonia sospirò e mormorò:

— Ti faccio i miei complimenti.

Ella accennò ad uscire dal salone.

— Ti farò preparare la tua camera, — riprese Celina con premura orgogliosa.

— No, è inutile, ti ringrazio; non posso fermarmi....

La signora di Sabaillan fu trafitta dalla stanchezza. Ciò dicendo, cadde su una seggiola.

Carlo disse a sua volta:

— Vede che non ha qui le persone che cerchiamo.

— Chi cercano?

— Un uomo ed una bambina, — replicò Dontilly.

Celina si aspettava certamente quella replica. Ella s'era fatta forza per non mostrarsi turbata.

— Un uomo! — rispose con un sorriso quasi canzonatorio; — è semplicissimo. Non ho certo altro che uomini! Suor Angelina dia al signore il registro sul quale abbiamo inscritto il nome dei nostri malati. Egli potrà vedere se trova il nome della persona che cerca.

Dopo una pausa aggiunse:

— In quanto alla bambina, non è qui che bisogna cercarla.

(Continua).

DAFFICO G.

NELLE TENEBRE

ROMANZO

Un volume in-12° — L. 3.

Nelle tenebre, di Giuseppe Daffico, non è un racconto simbolico. E questo mi affretto a dire per rassicurare quei lettori italiani che, nel timore d'imbattersi in un libro noioso, fra uno dei soliti libri noiosi, non avessero ancor letto le nuove pagine del simpatico novelliere genovese.

Narra il Daffico come un povero cieco s'innamorasse di una sua vicina cugina, e la narrazione va al cuore e commuove.

Il sorgere e il divampare di questo amore è narrato con una grande delicatezza di particolari, con una grande finezza di osservazioni, di modo che il lettore s'interessa al racconto, per semplice che sia, e, giunto in fine del libro, a malincuore lo depone, conservandone un ricordo dolcissimo.

Il libro del Daffico ha pure un altro merito grande: quello di essere scritto in garbata e chiara lingua italiana; merito tanto più grande oggi, che la maggior parte dei nostri romanzieri e dei nostri novellieri scrive in una lingua impossibile o per ignoranza ignorante, o per pretensità goffamente presuntuosa.

(Dal *Fanfulla della Domenica*).

Presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, ed i principali librai del Regno.

INSTITUTO ROTA
TORINO
Piazza Carlo Felice, 7 e 9.
Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti aruari. Calze elastiche, cinture, ecc. 1

Cotone Diamante
nero Mulhouse a 0.80 l'etto. Brillantissimo L. 1 presso la *Fabbrica di Calze* **F.lli PICCOTTI**, via Lagrange, 14. - Sconto acquisti importanti. Spedizioni posta e ferrovia. Grande assortimento in **Calze** e maglieria alla *tricoteuse*. c 7014 a

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galleria Vitt. Em., 2-4-6, MILANO, via Galliera, 21 27 M
Il più gradevole degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc

CIOCCOLATO - TALMONE

775

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
—e Mantenendo la testa fresca e pulita ja—
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1 50 e L. 3 ed in bottiglie grandi a L. 8 50
Trovasi da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. **MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bucher, profumiere; F. Zapegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5; Bosco R., via Santa Teresa, 12; G. Galli succ. Torelli, via Roma, 14; Il cuoio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; R. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 66 e 68. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 28, e signori Guadoli Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis
La Ditta Migone spedisce al compiersi N. 14, facendosi richiesta con cartolina risposta pagata.

OLIO d'OLIVA

AGNESI E GIACCONE

LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80
AB Paglierino » 1 60
} Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del committente. — Recipienti gratis. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barlotto di 50 K. ribasso di cent. 50 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO	Via Roma, 2.
Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5
Biella	Via Umberto I.
Novara	Corso Torino, 10 (ang. Bianchini).
Cavour M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio.
Vercelli	Via Rialto 3 e fuori Dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
Alessandria	Corso Roma, n. 5. 81

Per assaggio si spediscono pacco postale di 6 K. netti AA, A e Ali, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,50 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria)**

Cura di salute del dottor Pasquale Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, e Poliambulanza, via Pio Quinto, 18. c 80

Maestra Levatrice
CARELLA CORINNA
Bene pensione per gestanti da L. 50 in più per città e campagna.
Strada di Casale, 306 (Madonna del Pilone). 1515

BICICLETTE
usate estere, ultimo stile
vendonsi prezzo mite.
Negozio SWIFT
via Roma. 1108

Bicicletto
inglesi, nuovissime a prezzi eccezionali. — Celsio, via XX Sett., 38. c 6126

Due Biciclette inglesi nuove splendide, una uomo corsa, una da signora prezzo. — Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. c 8161

Biciclette?!
Macchine di 1° ordine.
Sorta garanzia per 2 anni.
Prima di acquistare vedete gli accessori, ecc., chiedete il mio nuovo Catalogo illustrato coi prezzi ridotti, nel proticati da alcune. — **E. A. FENT**, via G. Beccaris, 2, **Milano**. 7003 M

Riscaldamento centrale
a termosifone
ed a vapore
a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA
Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-B.

LA SIBERIA
Apparecchio per fare il ghiaccio in casa. C011
TERMOSIFONI - CUCINE
Ditta **Ugo Cornetti**, Torino, corso Valentino, N. 16.

GOTTA E REUMATISMI
ELIXIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 5 60 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 87

PASTA per distruggere i ratti, topi, pantegane; nanno per polire i metalli. — Droghieria Gazzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 73

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.
Riapertura 1° settembre. — Prof. dott. **G. B. Ramasino**, *Direttore*. c 7960

L. 100.000 cercansi su **vasta e bella tenuta** in Toscana di 4400 ettari e del valore di Lire **800.000**. Dirigersi al signor Schultheis, Agenzia Ferrovie Nord, 26, Galleria Vittorio Emanuele, Milano. 6029 M

Per gli Agricoltori.
Trebbiatoi a braccia perfezionati e solidissimi; con movimento silenzioso a cinghia e ad ingranaggio.
Ventilatori semplici per ogni specie di granaglie.
Vagli cernitori per preparare il frumento da semina, di differenti grandezze.
Sgranatoi da mulgn di varii sistemi.
Aratri e scarificatori Sack, che sono i più robusti e i più perfetti.
Pompe per pozzi, cisterne, di differenti sistemi, per case, aziende, giardini, ecc.
Irroratrici perfezionate e Prodotti antiperitogamici di sicura efficacia.
Rivolgersi al premiato **Stabilimento agrario**
ENRICO BARBERO e C.ia
TORINO — Via Urbano Rattazzi, 5, rimpetto a piazza Lagrange.
Si spediscono gratis i listini con disegni e prezzi. 7212

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. 62
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 3 **Torino.**

Cerco camera mobiliata
grande con luce e scaffali per libri
Scrivere Mille, f. posta. c 8155

DA AFFITTARE
angolo via Garibaldi e Sant'Agostino: Alloggio al primo piano di 4 camere. 231

Da affittare
In via Accademia Albertina, 19: Alloggio di 7 camere.
In via Orfane, 23: Grande bottega. c 7274

Da affittare
pel 1° ottobre pross.
in corso Palestro, 5, piano terreno, **alloggio** di 8 camere con cantina, gas, acqua potabile, calorifero. c 7010

Per 1° ottobre 1897
Alloggio signorile di 8 membri con soppalco e cantina, al primo piano, via Arsenale, 23, angolo via San Quintino. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi al portinaio. c 8007

Piazza Solferino, n. 3
Al pianterreno: Vasti locali con o senza sotterraneo. — 1° luglio o 1° ottobre: Alloggio di 6 vani e mezzo 3° piano. 55

Al Vecchio Giappone
piazza Carlo Felice, 1
continua la *Liquidazione* per ritiro dal commercio. — Prossima chiusura. 542

BARGE
Da rimettere subito
Fabbrica da paste
IDRAULICA
Buone condizioni. — **Atelier Varigliu.** 67

Da vendere
Terreno in diversi lotti, vicino agli ex-Mottl universitari e della prossima Esposizione. — Per un lotto si accetterebbe in cambio fabbricato a costruirsi.
Dirigersi al signor ing. Santanè, via San Quintino, N. 2, nello orario antimeridiano. c 7553

Liquidazione mobili
per cessato commercio.
Via Massena, cam. 9, nella corte. c 8157

Maestra Levatrice
Turuba-Cordero Vittoria
tiene pensione per partorienti, cure materne, prezzi moderatissimi — Via Bertola, 9, piano 1°. c 7701

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi italiani**
I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (19, New Bond Street, Londra - W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole e Violoncelli* di autori antichi italiani.
Essi hanno sempre pagato con prezzi che non ammettono concorrenza, i colori strumenti di [illegible] vario e di altri reputati fabbricanti. 7258 F

Dato il caso che soffriate di **Acidità**, di **dolori o bruciori di stomaco**, di **cattiva digestione**, che dà sulchezza o diarrea, e di **catarro gastro-intestinale**, io desidero pronta e sicura guarigione, fate uso della gastosinasina
Chiina Pacelli (Chiina granulare) effervescente
(specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda *impoverisce il sangue* generando *anemia e disturbi*, causando *mal nervoso*. Vas. L. 1,50 e 2.

Elegantissimo Album per **lavori domenichi** si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0 25 alla Ditta Pacelli di Livorno.
In Torino dalla R. farm. Schiapparelli, Testa, Giordano, Turicca, Borello e Parente, Gandolfi e C°. 11 F

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Fida. Lettera irreperibile. Scrivete caso. Ora occasione favorevole vostra venuta; avvertovi venerdì mia gita C., andando col quarto treno, tornando con ultimo.
Radamès.

Due volte al N. 23. Sii buona con chi
c 8178 **Tana.**

Fides. Immagina lo stato mio d'animo. Impaziente attendo domani leggere migliori notizie. Coraggio. I miei auguri, i b.... miei affettuosissimi. c 8168

Genuale. Ricevuta. Riconoscentissimo ringrazio. Non dici quando ci vedremo. Spedirò lettera appena mi avviserai: procura presto. Sempre addoloratissimo. Tanti b.... c 8170

Giacotta. Condivido pienamente vostre idee. Come mandarvi mia lettera?
c 8181 **Carlenia.**

Santa Maria. Questa fu bella ultima ora passata insieme. Ricordi? Ti adoro, non tradirmi. Ritorna presto, annoiami terribilmente. Scrivimi dove dimi. c 8153

Fedova distinta maritebbesi signore buona posizione, anche vedovo. — Gilla, *Tribuna*. c 8179

21 Marzo. Ricevuto lettera; grazie, desidero notizie tue salute. c 8166

MAYPOLE SOAP

Ognuno può tingere da sè in pochi minuti **senza bisogno di bollire l'oggetto** e con minima spesa in colori di qualunque graduazione resistenti al sole ed in bucato **Tessuti di seta, lana e cotone, satin, piume**, ecc.
Prezzo 70 cent. per saponetta che basta per 4 1/2 litri di tinta. Nero L. 1.
In vendita presso i principali negozi del Regno. A **Torino**: presso *Carlo Manfredi, Fratelli Paissa, Giuseppe Rossi; Agenzia Mondo*. A **Genova**: presso la *Profumeria Ligure*, vico alla Chiesa delle Vigne, 16. Rappresentanti per il Piemonte: *Amedeo Villiman*, via Arcivescovado, 1, Torino. - Deposito generale presso *Giuliano Paissa*, Livorno.
The Maypole Company London — Capitale 5 milioni. 7096 M
Contro i contraffattori e vendatori di cosa contraffatta sarà proceduto giudizialmente.

BREVETTATO E DEPOSITATO

ALBERGO OLIMPO
con caffè ristorante
(Ponte Isabella) — *Corso Dante* — (Ponte Isabella)
Cucina di primo ordine — Sempre frutta e pesci vivi — Gelateria. — *Nei giorni festivi* SERVIZIO SPECIALE *dalle 16 alle 20.*
c 7057 **Il nuovo proprietario.**

CERES
Apertura dal 20 giugno
in
Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) lire 7,50; riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 3,50; pranzo lire 3,50, pianoforte, bagno, doccia, telegrafo.
Il proprietario
6447 **Gindri Francesco.**

CERCANSI A NOLO
castelli da fabbrica
alti circa 20 metri per metà. — Rivolgersi Boncoui, via Morengo, 11. c 8062

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.
Riapertura 1° settembre. — Prof. dott. **G. B. Ramasino**, *Direttore*. c 7960

Per gli Agricoltori.
Trebbiatoi a braccia perfezionati e solidissimi; con movimento silenzioso a cinghia e ad ingranaggio.
Ventilatori semplici per ogni specie di granaglie.
Vagli cernitori per preparare il frumento da semina, di differenti grandezze.
Sgranatoi da mulgn di varii sistemi.
Aratri e scarificatori Sack, che sono i più robusti e i più perfetti.
Pompe per pozzi, cisterne, di differenti sistemi, per case, aziende, giardini, ecc.
Irroratrici perfezionate e Prodotti antiperitogamici di sicura efficacia.
Rivolgersi al premiato **Stabilimento agrario**
ENRICO BARBERO e C.ia
TORINO — Via Urbano Rattazzi, 5, rimpetto a piazza Lagrange.
Si spediscono gratis i listini con disegni e prezzi. 7212

ACQUA insuperabile

HORFORA CAPILLARE
assicura ripristinare sempre composta di sole erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 6, Torino. 7077

Petrolio Hahn di Ginevra
Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli
ormai adottato da quanti amano premunirsi contro lo scolorimento dei capelli e da una pressoe calvizie e combatterla vittoriosamente anche nei casi i più disperati.
VENDESI A L. 3 IL FLACONE
da *Bucher*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, n. 5, e presso le principali Profumerie. **Torino.** — All'ingrosso presso *Ignazio Tencone e C., Genova.* 4181

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
CAPPELLI d'alta novità
per
SIGNORE E SIGNORINE
a lire **4, 5, 7** ed oltre.

RINNOVAMENTO PERFETTO
a prezzo minimo.
E. MAGALLI
TORINO
Via 223 Vittorio Eman. 1, n. 10. 7009

CACCIATORI
Presso la Ditta **A. SIGISMONDI**
Via Po, 38 — TORINO
troverete un completo assortimento di **Fucili** di **caccia delle principali fabbriche estere e nazionali.**
Accessori — Buffetteria — Polveri — Cartuccieami — Pallini.
Prezzi miti — Merce garantita. 7060

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella.
Il corso comincia il 2 agosto — Corso Duca di Genova, 4.
c 7519 **Prof. BERGOGLIO.**

HAIR'S FRIZZLER
Arricciatore dei capelli
Preparazione speciale del chim., farm. G. BURZIO, Torino, piazza Carlo Felice, 16, scala nel cortile a destra.
L'unica acqua finora trovata che dia un'arricciature duevole. Asciuga prontamente. Indispensabile per le signore che vanno in campagna e non hanno comodità di pettinatrici.
Si usa bagnando bene i capelli si lasciano asciugare, ed adoperando indi un ferro un po' caldo, si avrà un'arricciatura che non darà meno di quattro giorni. — Prezzo: flac. grande L. 15; piccolo L. 4 25; per posta aggiungere L. 0 80. — Deposito in **Torino**: farmacia *Avalone*, via Santa Teresa; farmacia *Boggio*, corso Vittorio Emanuele, 84; *Caligaris*, profumiere, via Lagrange, 1, *Galli*, via Roma, 18, e principali profumieri. c 8039

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, che illuminava i suoi locali (piazza Castello, N. 22) con reticelle ad incandescenza non provenienti dalla Società per l'incandescenza a gas (sistema Auer), rappresentata in Torino dall'ingegnere cav. F. Davis, 3, Galleria Natta, convinto ora che per le numerose sentenze emanate in tutta Italia contro i contraffattori, che la Società Auer gode dei diritti indiscutibili di privativa per il commercio di dette reticelle, ad evitarsi giudizi per danno che la Società Auer può intentare contro gli utenti per le reticelle contraffatte, dichiara di usare d'ora in avanti esclusivamente reticelle provenienti dalla Società Auer e di aver consegnato tutto il materiale da lui usato al rappresentante di detta Società perchè possa valersene come prova nei giudizi in corso.

4163 **G. HERMANN.**

GIACOSA LUIGI
TORINO - Via Ospedale, 10 - TORINO
Casa fondata da oltre 25 anni — Commercio all'ingrosso e dettaglio d'ogni genere d'armi ed articoli da caccia — Rappresentante per la provincia di Torino della rinomata polvere **LANITE**.
Catalogo illustrato a richiesta. 7202

D. MONDO (via Ospedale, 5.) TORINO
Specialità raccomandate per campagne.
Acqua Bocciardo F. Bonsa, bott. L. 1,25 e 1,75.
Anisette Irpia, Zambelo, l. 2.
Alcool di Menta americana, l. 1,25, 2,25 e 4,50.
Alcool di Menta Ricqlès, l. 2,75 e 5,50.
Menta peperita Piemonte, forieni, consente L. 1,75.
Acqua tutto Cedro di solo Taranto, l. 1
Cipolla magnana — Elixir, Estratto ed Essenza di Cannabis — Elixir Bonjean — Magnesia calcinata Henry — Pastiglie di Kruta, Cartouches, Pirantine e Mogherini — Tintura d'arsenico Magliveni e tutte le altre specialità estere e nazionali. — Cataloghi a richiesta.
7243

LA VELOUTINE
Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO
da **Ch. FAY, Profumiere**
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
40 51